Anno V - N. 1228 - Lire 20 — Venerdì 16 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

NON DEVONO ATTENDERE

NON è piccolo risultato quello ottenuto dagli uomini politici italiani a Londra, anche se dal punto di vista pratico le trattative per il Territorio libero si sono conchiuse con un «nulla di fatto». In politica contano le cose, ma contano anche gli stati d'animo. Si commetterebbe una grave ingiustizia se non si riconoscesse che per il diritto italiano su Trieste si è ricreata quella unità spirituale fra gli alleati che dà al loro impegno un valore definitivo. Oggi sappiamo in modo certo che nè l'Inghilterra, nè l'America, nè la Francia aderirebbero ad una soluzione diversa da quella prospettata nella dichiarazione del 20 marzo 1948 ove l'Italia vi si opponesse. Ciò, confessiamolo, non sembrava più certo. Molti assaggi della grande stampa internazionale avevano più che giustificato le nostre apprensioni. Queste ora sono fugate. Nella peggiore delle ipotesi, la nostra situazione rimane quale è, mentre il pericolo di soluzioni precipitate, al di fuori, se non addirittura contro di noi, si deve dire scongiurato.

Con ciò, il problema del Territorio libero nella sua concretezza rimane aperto. Teoricamente si dovrebbe assistere ad un inizio di trattative fra Roma e Belgrado secondo il voto unanime degli alleati. Ma, come è facile arguire, questo inizio non ci sarà. Giustamente ha osservato l'on. De Gasperi che per trattare bisogna essere almeno in due. In fatto di trattative, il Maresciallo Tito, prevedendo l'invito degli ambienti inglesi, si è affrettato a mettere le mani avanti. Egli si è trincerato dietro la tesi del rinvio puro e semplice in attesa di giorni migliori, facendo al tempo stesso ricalcare dal suo organo personale la vecchia formula del diritto jugoslavo su Trieste.

All'epilogo degli incontri londinesi, ciò che maggiormente ci interessa di prendere in sereno esame è la posizione che sul problema del Territorio libero hanno ritenuto di dovere assumere gli alleati. Le loro dichiarazioni ufficiose tendono a far considerare detto problema quasi come esclusivo dei rapporti italo-jugoslavi. Ora la verità è molto diversa da questa presentazione troppo semplicistica.

I rapporti italo-jugoslavi non sono che il paravento, la facciata esterna sulla cui superficie si sviluppa, per le vie della passione e dell'urto polemico quotidiano, la crisi politica visibile del Territorio libero. Il grosso interesse incomincia al di là della facciata. Crediamo sia giunto il momento di parlarne ad alta voce.

Il Territorio libero è una «posizione-chiave» fra le più delicate e più importanti del sistema difensivo occidentale, il pilastro a cui lo scacchiere marittimo della difesa mediterranea si salda allo scacchiere terrestre della difesa dell'Europa danubiana. In questo campo strategico-politico i russi hanno mostrato di saper leggere con fondato realismo nella situazione quando si sono preoccupati di abbinare il problema di Trieste a quello dell'Austria. La loro diplomazia — quasi sempre in funzione dei piani militari dell'imperialismo bolscevico — mira ad ottenere lo sgombero delle Forze alleate dai due settori di Trieste e dell'Austria, bene opinando che, se ciò potesse venire realizzato, le divisioni russe e degli Stati satelliti si aprirebbero a buon mercato la strada delle Alpi per l'invasione verso il sud, a incominciare dall'Italia settentrionale.

Quasi con linguaggio timido e circospetto abbiamo visto alcuni grandi giornali accennare al fatto che in questo momento, più che mai irto d'incognite, sarebbe un grave errore se le truppe alleate dovessero lasciare il Territorio libero. Spalanchiamo le finestre, giacchè non vi è proprio nulla che lo Stato Maggiore russo ed i raffinati politici del Cominform non sappiano quanto e più di noi. Finchè sull'Europa sovrasterà la minaccia di una guerra fra Oriente ed Occidente, finchè la potenza delle nazioni in conflitto si misurerà a carri armati, ad apparecchi a reazione, a corazzate, a bombe atomiche e via dicendo, finchè si solleciteranno le amicizie dei popoli e le adesioni degli Stati al Patto atlantico per quello che popoli e Stati possono offrire sul piano di una collaborazione militare attiva di uomini e di armi, sarebbe semplicemente ingenuo, per non dire colpevole, non considerare il Territorio libero anche, vorremmo dire soprattutto, da questa visuale realistica.

Potrà essere magari poco piacevole fare la constatazione che in questo momento la nostra città è una vera e propria «testa di ponte» militare. Ma se solleveremo per un momento il capo dalle nostre apprensioni strettamente politiche, e ci guarderemo intorno con la fredda volontà di evitare le ombre per individuare i corpi, non tarderemo a convincerci che la realtà è quella che abbiamo detto. Questa, e non altra, è la ragione sostanziale per cui a Trieste c'è un Governo militare alleato che occupa la città e la suprema autorità operante di questo Governo è un generale, che, fra l'altro, non appartiene alla riserva. Non è privo di significato, a tale proposito, che il gen. Airey, fino a ieri stimatissimo governatore militare di Trieste, lasciando il suo alto mandato, passi direttamente a far parte di uno dei settori operativi più importanti della difesa atlantica.

La tipica situazione militare del Territorio libero è quella di cui si parla meno ma, sia detto senza ambagi, è quella che più conta nel delicato momento che stiamo attraversando. Ne parliamo perchè ci sembra opportuno e tempestivo additare i pericoli di certo accomodantismo dei circoli politici alleati, tendente a girare intorno a situazioni che viceversa hanno affrontate.

Nel maggio del 1945 il Comando alleato non previde che in breve la situazione con la Russia e con gli Stati satelliti si sarebbe fatta tanto pesante e pericolosa. Invece di volare sino al crinale delle Alpi Giulie, unico ostacolo importante per creare uno sbarramento verso est, tanto indugiarono nella loro avanzata, da arrivare ai piedi del Carso e a Trieste dopo che le divisioni del Maresciallo Tito si erano impossessate di tutta la situazione strategica dell'Alto Adriatico.

Questo errore oggi pesa sul sistema difensivo alleato in senso negativo, ma peserebbe di meno se la «testa di ponte» del Territorio libero — cerniera dello scacchiere medio-europeo — non fosse per circa due terzi sottratta al controllo occidentale e non risultasse addirittura strumento di ricatto — la parola è grave, ma corrisponde al vero — di una Potenza la cui fede verso l'Occidente deve essere ancora provata.

A questo punto sentiamo di dover fare un'affermazione che ha sapor di forte agrume. Dopo i colloqui di Londra, l'Italia può attendere con una certa serenità la restituzione del Territorio libero; ma chi non può attendere la restituzione della Zona B al proprio controllo diretto è il Governo Militare Alleato.

Se la Jugoslavia ha tanta fede nelle Potenze occidentali, incominci a darne prova trasferendo le sue Forze armate dagli odierni compiti di persecutori della popolazione della Zona B, ai confini minacciati dai [illegible]. Ma anche se questa prova di buona volontà non dovesse venire, l'interesse militare degli alleati è quello che risulta dalla semplice lettura di una carta geografica: la «testa di ponte» del Territorio libero deve essere integrata in una sua piena efficienza strategico-tattica.

Questa necessità ci è stata indicata dai russi quando hanno avanzato la richiesta di abbinare il problema di Trieste a quello dell'Austria. Si incominci, dunque, a rinforzare i cardini di una delle più importanti porte di accesso all'Occidente. Meglio questo atto prudenziale, che tirare oroscopi sulle presunte 32 divisioni di quell'«Orazio sol contro Toscana tutta» che è il Maresciallo Tito, alla cui virtù militare è già bruciato troppo incenso.

LA PIENA IDENTITÀ DI VEDUTE RAGGIUNTA NELLE CONVERSAZIONI DI LONDRA

DE GASPERI E SFORZA LASCIANO L'INGHILTERRA soddisfatti per il successo della loro missione

Il Presidente del Consiglio sottolinea in una conferenza stampa il significato della riaffermazione britannica della nota tripartita - Il problema triestino nel comunicato ufficiale - Ultima stretta di mano con Attlee alla nostra Ambasciata

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DE GASPERI E IL PREMIER ATTLEE A DOWNING STREET

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

In una sala del Claridge il nostro Ministro degli Esteri ha illustrato alla stampa londinese ed estera il bilancio dell'incontro italo-britannico. Aveva al fianco De Gasperi e l'Ambasciatore Gallarati Scotti, e di fronte, un centinaio di giornalisti. Premesso che avrebbe detto tutta la verità, null'altro che la verità, il conte Sforza ha dichiarato che l'identità di vedute affermata dal comunicato ufficiale sui problemi di comune interesse, rispecchia una verità assoluta; fra tante conferenze internazionali cui ha preso parte, mai gli è accaduto di trovare, come in questa londinese un così reciproco buon volere.

Erano quattro galantuomini che, non come parti in causa, ma come amici comuni, unicamente cercavano di trovare il punto d'accordo dei reciproci interessi. «E' stata questa — ha detto Sforza con calore — la legge costante che ha presieduto alle nostre conversazioni. E in questo senso la conferenza è stata utilissima: ha creato una atmosfera di fiducia assoluta tra i partners come mai era successo in altre conferenze.

Non si trattava di firmare atti o di prendere impegni, bensì di realizzare una completa comprensione e il successo non poteva essere più pieno.

Sforza ha quindi letto il comunicato ufficiale sui colloqui «Le conversazioni che hanno avuto luogo il 13 e il 14 marzo a Londra tra i Primi Ministri ed i Ministri degli Esteri di Granbretagna e d'Italia si sono conclusi con una completa identità di vedute sui problemi di comune interesse.

«Le discussioni, che sono state condotte in uno spirito estremamente amichevole, comprendevano una vasta sfera di questioni sia di interesse internazionale sia di carattere particolare italo-britannico. A questo riguardo i Ministri hanno riconosciuto con soddisfazione che non vi sono tra i due paesi questioni pendenti di rilievo.

«I Ministri britannici hanno dichiarato che essi confermavano la dichiarazione tripartita su Trieste del 20 marzo 1948 nella fiducia di una sistemazione per via conciliativa, ed i Ministri italiani hanno da parte loro dichiarato di essere desiderosi di raggiungere un amichevole accordo col Governo jugoslavo su questa questione».

Sforza ha spiegato che le questioni internazionali cui accenna il comunicato, rientrano nella vasta sfera dei problemi sui quali gli amici inglesi possiedono naturali fonti di informazioni che a noi mancano; comprendono pertanto sia le discussioni in corso coi russi sia i problemi del Vicino e Medio Oriente. Non c'è questione della grande politica mondiale che più o meno direttamente non tocchi anche l'Italia, e Sforza ha citato, ad esempio, le possibili conseguenze del colpo di stato a Teheran: il pericolo è gravissimo per l'Inghilterra ma è grave anche per l'Italia.

Sforza ha citato un altro esempio: L'Italia ha riconosciuto che il mondo orientale mussulmano è stanco di essere una grande materia coloniale delle Nazioni bianche. E' arrivata a questo riconoscimento non sotto la pressione degli eventi bellici, bensì perchè è convinta che l'interesse dell'Italia è di favorire la elevazione dei mussulmani e stabilire proficui commerci piuttosto che trovarsi sul posto come stranieri detestati. A questo obiettivo si ispira la nostra azione in Somalia, che un giorno sarà additata ad esempio.

«Somali ed arabi sono incantati — ha detto Sforza — di quanto fa l'Italia e fin da ora dicono che gli italiani dovranno restare come funzionari nella futura Repubblica somala. Tutelare gli interessi dei cinquantamila italiani in Tripolitania e dei ventimila in Eritrea è per l'Italia sacro dovere, ed è altresì interesse degli inglesi che la causa della civiltà sia garantita da quella collettività italiana. Il Governo di Londra condivide questi punti di vista. Possiamo assicurare i coloni italiani in Tripolitania — ha detto Sforza che la loro operosità è ben vista dagli inglesi in quella terra».

Il nostro Ministro ha quindi toccato il tasto di Trieste. «Ogni parola della formulazione contenuta nel comunicato ufficiale — ha precisato — è stata pesata e soppesata. La formulazione risponde ai nostri sentimenti di italiani come pure alle esigenze dell'ora. L'Italia è desiderosa di vivere in buon accordo coi paesi vicini, ha bisogno di creare amicizie intorno a sè e alle sue frontiere. Appoggiando il nostro punto di vista, gli inglesi, nel contempo, con grande lealtà e senza la minima esitazione hanno confermato la dichiarazione del marzo 1948. La situazione è tutta qui — ha esclamato Sforza — non c'è nulla altro, nulla di nascosto».

Validità maggiore

Il quadro generale è stato successivamente chiarito dalle risposte del nostro Ministro alle interrogazioni dei giornalisti. Più di una volta a meglio chiarire le cose ha preso la parola De Gasperi. Sforza ha spiegato per esempio che gli sviluppi in Persia ci interessano da vicino perchè tutto quello che colà accade può mettere in pericolo il Vicino Oriente e riflettersi sul Mediterraneo.

A chi voleva sapere se l'Italia fosse tenuta a intervenire in nome dei suoi impegni del Patto atlantico, qualora in Persia le cose precipitassero, e scoppiasse un conflitto, Sforza ha risposto negativamente: la Persia non entra nell'area coperta dal Patto atlantico.

Sul tema di Trieste la situazione è stata illustrata di conserva da Sforza e De Gasperi, che a vicenda si integravano in termini che chiaramente precisano il significato dell'impegno tripartito del 1948 e delle sue riaffermazioni londinesi. Ha sottolineato infatti Sforza che la annessione del libero territorio era subordinata, a termini della dichiarazione del 1948, al consenso sovietico. Gli alleati in sostanza tre anni fa non si impegnarono a dare all'Italia Trieste, ci dissero che tale era a loro giudizio la soluzione migliore e che avrebbero cercato di ottenere l'approvazione di Mosca. Tale dichiarazione, per essere stata riaffermata, acquista oggi un valore maggiore perchè la nostra posizione è migliore. Belgrado non è Mosca.

Festa popolare

«La sua efficacia, pratica e concreta nella presente parentesi tra pace e guerra — ha soggiunto interloquendo De Gasperi — è naturalmente piccola, non possiamo pretendere che si faccia una guerra per ridarci Trieste. La riaffermazione della dichiarazione tripartita è invece molto importante come punto di partenza nei negoziati».

Qualcuno ha chiesto a Sforza quali siano le intenzioni dell'Italia sul terreno delle trattative con Belgrado. Un po' bruscamente il nostro Ministro ha risposto che non poteva darle in pasto al pubblico. E il progetto di spartizione del «New York Times»? Sforza ha rilevato che le intenzioni del proponente saranno state magari eccellenti ma che il progetto non ha incontrato l'approvazione di nessuna delle parti interessate.

«Per una revisione del nostro Trattato di pace — ha poi detto De Gasperi — si è parlato a Londra soltanto a titolo di ipotesi, come una visione. La questione non è d'attualità». E Sforza completando la spiegazione, ha soggiunto che presentemente le limitazioni del Trattato di pace preoccupano più coloro che le hanno imposte che l'Italia medesima. Il problema sarà affrontato quando si presenterà. E a tal proposito ha messo in rilievo che da parte italiana non si è mancato di esprimere il disappunto per la mancata ammissione del nostro paese all'ONU, tanto più che l'Italia è assente anche da Lake Success, ma volonterosamente si è addossata gli oneri impliciti nel Patto atlantico.

Alla fine della sua ultima giornata londinese De Gasperi questa sera ha preso congedo da Sforza che partiva per Parigi, e si è coricato prima del solito. Domattina partirà anche lui per Parigi, dove si incontrerà con Plèven e Schuman; quindi in serata proseguirà per Roma.

Dopo l'intermezzo della conferenza stampa il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno all'Ambasciata dove ha ritrovato tutti quelli che in questi giorni gli avevano fatto onore. Era la colazione con cui egli ricambiava le gentilezze britanniche.

C'erano Attlee, Bevin, Churchill, e in rappresentanza del Sovrano un gentiluomo di corte. E' stato in questa occasione che De Gasperi si è intrattenuto nuovamente a quattr'occhi col Primo Ministro britannico, dal quale infine ha preso congedo con una stretta di mano lunga e sentita. Poco dopo la colazione De Gasperi si è recato alla Camera dei Comuni. Nella saletta contrassegnata dal n. 14 erano riuniti i soci dell'Unione Interparlamentare britannica. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso durato una ventina di minuti, rispondendo quindi ad una serie di domande. Erano le 18 quando De Gasperi avviandosi verso la fine delle sue fatiche londinesi, varcava nuovamente il portone dell'Ambasciata, per il ricevimento alla collettività italiana.

E' stata una festa popolare. Mai i saloni dell'Ambasciata avevano visto una simile moltitudine. L'omaggio rumoroso e spontaneo della nostra colonia ha fatto pensare a De Gasperi che gli italiani mostrano d'andare d'accordo soprattutto quando sono fuori del loro paese.

CARLO TROTTER

PREVISTA IN AMERICA UNA REVISIONE PARZIALE DEL TRATTATO

LA FORZA AEREA DELL'ITALIA verrebbe notevolmente aumentata

Washington insisterà per l'inclusione della Turchia e della Grecia nel Patto atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Durante le ultime settimane si è parlato frequentemente delle clausole militari imposte all'Italia dal Trattato di pace e si conoscono quali sono, nelle grandi linee; le reazioni dei vari Governi, compreso quello americano, che considerano la questione come non attuale, in quanto l'Italia non ha ancora raggiunto nel riarmo il limite massimo posto dal Trattato. Tuttavia, siamo oggi in condizione di dire che ad una revisione almeno parziale delle clausole militari ci si arriverà presto e questo in quanto il Governo degli Stati Uniti ed il Comando alleato hanno in programma la creazione di una fortissima aviazione «tattica» a sostegno dello schieramento occidentale. A questa forza aeronautica dovranno contribuire tutte le Potenze del Patto atlantico ed è quindi da aspettarsi che all'Italia sarà assegnata certamente una forza di apparecchi da combattimento molto superiore ai 240, stabiliti dal Trattato.

Questa informazione è stata tratta da una conversazione con un uomo politico americano, recentemente rientrato da un viaggio nel Mediterraneo e a Parigi, insieme ad un'altra notizia di notevole interesse: presto gli Stati Uniti insisteranno per l'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico.

La persona che ha parlato privatamente ad un piccolissimo gruppo di giornalisti, ha detto che è considerata come essenziale per lo schieramento difensivo una nuova serie di basi in Turchia per l'aviazione da bombardamento strategica americana, incaricata di immediata azione di rappresaglia atomica in caso di attacco sovietico contro l'Europa.

Inoltre l'Italia, la Turchia e la Grecia, insieme alla Jugoslavia, costituiscono nel Patto il cardine meridionale dello schieramento europeo, funzione di per sè importantissima se [illegible] finchè [illegible] resterà la zona del Reno, [illegible] ra tedesco [illegible] la via del [illegible] Indiano, [illegible] raneo non [illegible] ma il centro [illegible] occidentale [illegible] di rafforzare [illegible] una zona [illegible] forzamento [illegible] con l'inclusione [illegible] è della [illegible] atlantico.

Quanto all'importanza dell'aeronautica «tattica», quella cioè destinata a sostenere le truppe di terra nell'attacco, e a battere le immediate vie di comunicazione e i concentramenti di truppe nemiche, gli americani sono convinti che il numero di apparecchi «tattici» alleati non è attualmente sufficiente e che dovrà essere almeno triplicato.

Per quello che riguarda il numero di aerei [illegible] accettano [illegible] ad essi fo[illegible] te dei ma[illegible] giamento. [illegible] sulla cap[illegible] l'Italia, Granbretagna, Francia e Germania.

E' da attendersi dunque a breve scadenza l'annuncio di un concentramento di sforzi in direzione dell'aeronautica tattica.

LEO REA

I lavori del Parlamento

Discusse le nomine per la Corte Costituzionale

IL TRATTAMENTO DI QUIESCENZA RISERVATO AI MAGISTRATI

Roma, 15

I senatori hanno continuato oggi ad approvare gli articoli della legge che distingue i magistrati secondo le loro funzioni e che fissa il nuovo trattamento economico della Magistratura. Tra le decisioni prese oggi, le più importanti sono le seguenti: oltre allo stipendio e alle indennità previste per le altre funzioni, i magistrati non potranno percepire nessun compenso per prestazioni in favore di pubbliche amministrazioni. E' invece ammesso il cumulo degli stipendi con le indennità per la partecipazione alle [illegible] di giurisdizione, con le indennità dei seggi elettorali, con quelle delle commissioni di concorsi per esami e studi, con i compensi per l'insegnamento e con le indennità di trasferta, di missione e parlamentari.

Le pensioni dei magistrati saranno uguali al 80 per cento dei nuovi stipendi e questa disposizione è estesa anche ai magistrati già andati a riposo, i quali avranno la loro pensione rivalutata in base della nuova tabella. Si è quindi iniziata la discussione [illegible] vicepresidenza [illegible] seconda [illegible] ari della [illegible] sono esaminati.

[illegible] avuta [illegible] disquisizione [illegible] che stabilisce che la nomina dei cinque giudici della Corte costituzionale spetta al Presidente della Repubblica. L'on. FUMAGALLI, democristiano, ha proposto che nella legge che stabilisce il principio come [illegible] che il [illegible] sia controfirmato dal Ministro della Grazia e Giustizia. Gli onorevoli SAILIS, CODACCI PISANELLI, BENVENUTI, il relatore TESAURO, democristiano, AMADEI, repubblicano e Paolo ROSSI, del PSI, hanno sostenuto che non vi è alcuna contraddizione fra le disposizioni della Costituzione e la proposta Fumagalli, perchè se il Ministro deve controfirmare gli atti del Presidente della Repubblica, perchè questo non è costituzionalmente responsabile dei suoi atti, è naturale che i Ministri che controfirmano quegli atti hanno il diritto di proporli. Gli onorevoli Gaetano MARTINO, CIFALDI e PERRONE CAPANO, liberali, TARGETTI del PSI, ARATA del PSU, ROBERTI del Movimento sociale e VIOLA e CONSIGLIO indipendenti, hanno invece sostenuto che la nomina di cinque giudici della Corte costituzionale, così come quella dei senatori a vita, spetta unicamente al Presidente della Repubblica e non vi è alcun bisogno della proposta di un Ministro, ma soltanto della controfirma.

La questione si è risolta con due votazioni a scrutinio segreto, la prima sulla proposta di Perrone Capano che riteneva improponibile l'emendamento Fumagalli, proposta respinta con 227 voti contro 212; la seconda sull'emendamento Fumagalli, che è stato approvato con 230 voti contro 199 contrari.

ATTESO OGGI A PARIGI l'arrivo di De Gasperi e Sforza

Parigi, 15

Sono attesi domani a Parigi De Gasperi e Sforza: il Ministro degli Esteri arriverà nella capitale francese in treno domattina alle ore 9.18, mentre il Presidente del Consiglio giungerà in aereo nel corso della mattinata.

Sforza dovrà partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri dell'Europa dedicata al problema della revisione dello statuto dell'Assemblea di Strasburgo. De Gasperi invece si fermerà a Parigi fino alle ore 19.40, cioè fino alla partenza del treno per l'Italia.

Il Primo Ministro francese, Queuille, il Ministro degli Esteri Schuman, i tre vice Presidenti del Consiglio Bidault, Pleven e Guy Mollet saranno del pari presenti, ma il poco tempo che essi avranno a loro disposizione non consentirà conversazioni molto ampie. Tuttavia De Gasperi e Sforza metteranno i loro colleghi francesi al corrente sulle conversazioni londinesi e sfioreranno la questione di Trieste e le altre attualmente sul tappeto.

PERPLESSITÀ E CONFUSIONE nei partiti di Saragat e Romita

Le assemblee congressuali del P.S.L.I. di Milano e di Pavia si pronunciano a schiacciante maggioranza per il mantenimento della partecipazione al Governo

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio che partirà domani in aereo da Londra per Parigi, sarà di ritorno a Roma nel tardo pomeriggio di sabato e probabilmente riceverà immediatamente i suoi diretti collaboratori, per essere informato esattamente sulla situazione politica interna a seguito dell'accordo Romita-Saragat.

Si tratterà per De Gasperi di valutare esattamente la portata dell'episodio e di trarne eventualmente le conseguenze politiche. Ma prima di dover giungere a qualche conclusione dovrà aspettare qualche nuovo fatto specifico, su cui è prematuro fare delle previsioni.

La sensazione più diffusa negli ambienti politici romani è che dopo l'euforia dei primi giorni successivi all'accordo Romita-Saragat, siano seguiti giorni di maggior perplessità e confusione. Oggi, infatti, sembra che non sia soltanto la destra del PSLI ad essere poco soddisfatta dell'accordo, ma anche la sinistra del PSU. Era stato detto da qualche parte che i socialisti unitari dissenzienti dagli organi centrali del partito in merito all'unificazione avrebbero indetto un convegno a Venezia per discutere del problema. Ma oggi l'on. Giavi ha smentito questo incontro, come pure è stato smentito l'orientamento contrario alla fusione che si sarebbe manifestato nella federazione romana del PSU.

Tuttavia è molto significativo che d'ambedue le parti direttamente interessate sia cominciata una vera e propria campagna di propaganda verso le rispettive basi e che nel contempo si siano levate voci, più o meno chiare, più o meno autorevoli, che dissentono dall'accordo Romita-Saragat.

La realtà è che la situazione non è ancora perfettamente chiara: il PSLI ha l'impressione che si sia troppo ceduto nei confronti del PSU e che in cambio di un allontanamento dal Governo non ci siano impegni troppo chiari e precisi sull'adesione alla politica estera e specialmente al Patto atlantico. Da parte del PSU si teme che la situazione internazionale tenda a far divenire operanti le clausole della difesa della democrazia e quindi della collaborazione governativa.

Nel quadro dei commenti di corridoio che s'intrecciano intorno all'eventualità di una crisi in conseguenza dell'unificazione socialista, vanno registrate talune impressioni che il segretario della D. C. on. Gonella ha avuto occasione di esprimere questa sera intrattenendosi con alcuni giornalisti.

Dopo aver detto che ancora non si è verificato alcun fatto nuovo e che bisogna attendere il ritorno di De Gasperi per conoscere quali potranno essere gli eventuali sviluppi della situazione, l'on. Gonella ha aggiunto: «Se crisi ci sarà, sarà una crisi indipendente dalla nostra volontà. Che noi non si voglia una crisi lo abbiamo dimostrato in occasione del voto sulla Legge Togni. Nella riunione ministeriale che seguì a tale voto, se avessimo voluto, avremmo potuto cogliere l'occasione per fare la crisi».

L'on. Gonella si è poi intrattenuto a sottolineare l'importanza che la stabilità dei Governi assume per la vita dei paesi, senza che ciò contrasti in alcun modo con la democrazia. L'esperienza democratica in Italia ha dimostrato come attraverso questa stabilità del Governo si siano conseguiti risultati positivi in tutti i settori della vita nazionale, come, per citare un esempio, in quello dell'ordine pubblico, dove si è collaudato l'efficacia del sistema democratico per evitare disordini anche nei confronti dei sistemi totalitari.

Le incertezze manifestate da parte di numerosi parlamentari del P.S.L.I. circa l'accordo sull'unificazione, hanno dato luogo ad una riunione di senatori del partito svoltasi oggi a Palazzo Madama.

Circa gli orientamenti per il prossimo congresso del P.S.L.I., al quale sarà demandata, come è prevedibile, la decisione definitiva sull'accordo Romita-Saragat, è interessante conoscere i risultati dei congressi provinciali tuttora in corso. Spalla, presentatore di una mozione avversa alla pregiudiziale dell'uscita dal Governo, ha dichiarato questa sera che le assemblee congressuali di Milano e di Pavia hanno dato una schiacciante maggioranza alla mozione favorevole al mantenimento della partecipazione al Governo.

«Quanto alla fusione — ha dichiarato Spalla — le federazioni sono contrarie che essa venga realizzata sulla base di un compromesso tra i due partiti, in quanto ritengono che dovendosi considerare superati i motivi che potevano giustificare la loro divisione e trattandosi di due organismi con la stessa base ideologica, i partiti stessi avrebbero dovuto effettuare senz'altro l'unificazione, salvo a procedere prima in assemblee precongressuali e poi nell'assise massima nazionale del partito unificato alla discussione e alla decisione dell'indirizzo politico sulla base del principio enunciato da Saragat: ogni uomo un voto.

L'uscita dal Governo — ha proseguito Spalla — doveva quindi essere la conseguenza di una discussione e di una scissione e non la pregiudiziale per la realizzazione dell'unificazione. Fu questo del resto il contenuto della mia proposta dell'ottobre scorso. E' da aggiungere che l'accettazione del Patto atlantico non può essere considerata una contropartita all'abbandono della politica collaborazionista, in quanto ad esso il P.S.U. è obbligato per effetto della sua partecipazione al Comisco».

Le "armi della pace,,

Arsenale scoperto alla Pirelli di Milano

Milano, 15

Questa notte la Squadra politica al comando del vicequestore dott. Mundo, coadiuvato dal commissario Allitta e da altri funzionari, ha effettuato una perquisizione nel reparto 64 del complesso degli stabilimenti della Pirelli alla Bicocca, dove, in un seminterrato sotto un montacarico e accanto allo spogliatoio degli operai, ha rinvenuto il seguente materiale bellico: 37 moschetti '91, 4 mitra Berretta, 58 bombe a mano di vario tipo, 3 bombe anticarro, 200 caricatori per moschetto, 300 pallottole per mitra, 8 caricatori per mitra, un cartoccio esplosivo, 22 detonatori per cariche di lancio. La Polizia anche questa volta si è valsa dell'opera dell'esperto della sezione staccata di artiglieria.

BELGRADO NON TRATTERÀ sulla base della nota tripartita

Un commento ufficioso trasmesso dalla radio jugoslava

Belgrado, 15

La Jugoslavia reputa che non siano possibili trattative dirette con l'Italia sulla questione del Territorio libero di Trieste sulla base della dichiarazione tripartita. Questa è la sostanza di una nota letta stasera dalla emittente di Belgrado dopo lo ultimo giornale radio.

La nota, che apparirà domani sul quotidiano «Politika» della capitale, prendendo lo spunto dal fatto che a Londra è stata ribadita la validità della dichiarazione dei «tre» come base di discussione per risolvere il problema di Trieste, afferma che su tale base non sono possibili trattative fra Roma e Belgrado poichè sarebbero pregiudicate dalla stessa dichiarazione tripartita.

La citata nota afferma in seguito: 1) che la dichiarazione tripartita fu fatta senza interpellare la Jugoslavia e, anzi, ne provocò fin d'allora le proteste; 2) che la Jugoslavia si trova oggi in stato di difesa e di allarme di fronte al blocco economico cominformista e alla pressione alle sue frontiere orientali e che quindi ritiene inopportuno che le chiedano altri sacrifici.

A Londra intanto il capo della delegazione jugoslava Pijade ha pronunciato un lungo discorso che contrariamente alle aspettative generali non conteneva una parola su Trieste. Ha ringraziato per le cordiali accoglienze ricevute in Granbretagna da parte del Governo ed ha detto che tornava in patria con la profonda convinzione che tra i due paesi si è ristabilito un rapporto di grande amicizia e cooperazione.

Una aggressione contro la Jugoslavia, secondo Pijade, non è da ritenersi imminente; i preparativi dei satelliti di Mosca nei Balcani non hanno ancora raggiunto uno stadio che possa far pensare a un pericolo urgente.

Sul tema Italia-Trieste sono state poste parecchie domande alle quali ha risposto evasivamente. Ha detto che essendo stato impegnato tutta la giornata in ricevimenti e udienze non era al corrente delle ultime notizie. Ignorava il comunicato ufficiale sulle conversazioni italo-britanniche come pure le dichiarazioni di Sforza alla stampa. E quando un collega succintamente gli comunicò l'uno e le altre rispose che se l'Italia pensa di seguire la via dei negoziati, egli non aveva nulla in contrario. «Siamo favorevoli — ha detto — a trattative dirette tra i due paesi a patto che da parte italiana veramente esista un sincero desiderio di arrivare a una giusta soluzione».

Ha precisato che nessun contatto ha avuto luogo tra la sua delegazione e la nostra. Richiesto se in caso di aggressione la Jugoslavia adotterebbe la difesa frontale oppure la guerriglia tipo Tito, se l'è cavata dicendo di non aver specifica competenza sul terreno militare.

Sono state fatte segretamente al Governo di Belgrado precise promesse o dichiarazioni di garanzia da parte dei paesi occidentali? A questa domanda ha risposto che anche se così fosse non avrebbe potuto dire nulla. Ha dichiarato infine che la Jugoslavia non ha bisogno di sistemi di democrazia parlamentare perchè l'opposizione non esiste.

CRONACA DELLA CITTA'

Airey parte stamane

Il congedo dal Sindaco al Palazzo municipale - «Non dimenticherò mai l'amicizia di Trieste» - L'arrivo del nuovo comandante gen. Sir Winterton previsto per lunedì

[illegible]

Alla Missione italiana

[illegible]

SUL FRONTE SINDACALE

Il congresso a Roma degli statali gruppo C

[illegible]

L'interruzione di ieri a Radio Trieste

[illegible]

La luce elettrica in quattro villaggi

[illegible]

ASTERISCHI

[illegible]

VIALE XX SETTEMBRE SI ABBELLISCE

Il Bar Gelateria Pipolo completamente rinnovato

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Le conferenze

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

[illegible]

RETE AZZURRA

[illegible]

RETE ROSSA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

IL GEN. AIREY IN UN NOBILE RITRATTO DI G. FULIGNOT

Tre donne intorno al mondo

Tre giovani donne — una inglese, una neozelandese e una canadese — sono giunte iersera a Trieste provenienti da Londra. Esse stanno compiendo il giro del mondo in automobile. Attraverseranno la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e i Paesi del Medio Oriente fino all'India, da dove, via mare, raggiungeranno la Nuova Zelanda. Da qui si recheranno nell'America del Sud, e risaliranno in macchina verso il Canadà.

Picchiato da tre sconosciuti stanotte in via Rossetti

Di una selvaggia aggressione è rimasto vittima stanotte il manovale Angelo Flora, di 44 anni, abitante a Rozzol in Monte 912. Verso le 0.15, il Flora stava rincasando per via Rossetti assieme ad un congiunto, quando, nei pressi delle caserme, è stato assalito da tre sconosciuti — sembra stranieri — appostati in una zona oscura, i quali, a pugni e calci, lo hanno atterrato mentre il suo accompagnatore, intervenuto per allontanare gli energumeni, si è buscato un cazzotto che l'ha colpito di striscio al viso. Il Flora è stato soccorso dai militari di una jeep dell'MP, i quali lo hanno dapprima trasportato nella vicina caserma e, successivamente in quella di via Cumano, da dove è stata chiamata la CRI. Il medico di turno, dott. Osti, ha riscontrato al Flora ferite lacero contuse agli zigomi, alla fronte e al mento, ed ha provveduto a farlo accompagnare allo ospedale per le ulteriori cure.

E' PROSSIMO IL BLOCCO DEGLI AFFITTI per i locali assegnati dall'Uffalloggi

L'opportunità di graduare l'esecuzione degli sfratti in rapporto alla disponibilità di nuovi alloggi

La «Gazzetta ufficiale» pubblica[illegible]

[illegible]

...gio traggono origine dall'Ordine 175, in vigore molti mesi prima della soppressione dell'Ufficio alloggi, Ordine poi che ripete ed estende alla nostra zona la nuova regolamentazione sui fitti elaborata dal Parlamento nazionale. In secondo luogo eventuali disdette o intimazioni scritte o verbali fatte direttamente dal proprietario di casa all'inquilino non rappresentano ancora per quest'ultimo atti di sloggio, atti che possono venire emessi soltanto con sentenza del Pretore, davanti al quale l'inquilino ha ampia possibilità di sostenere le sue ragioni.

La legge prescrive genericamente che la nuova abitazione debba essere «idonea», ed in effetti manca una precisa e tassativa indicazione dei requisiti che la rendono idonea. E' fuori dubbio però che il nuovo alloggio non deve essere inferiore, per capienza e vani, a quello da cui l'inquilino verrebbe sloggiato. Tra i requisiti di idoneità va incluso anche quello dell'ubicazione del nuovo alloggio, in relazione alla distanza dal posto di lavoro o alle condizioni sociali dell'inquilino.

Riteniamo utile ripetere ancora in sintesi in quali casi la legge ammette lo sloggio: 1) affittanze stipulate dopo il 1.o marzo 1947, eccetto il caso di rinnovazione, sostituzione o novazione di contratti precedenti; 2) quando l'inquilino disponga di altra abitazione nel Comune; 3) quando il proprietario dimostri di avere urgente bisogno dell'alloggio per sè o per i genitori e i figli che ne siano privi e che non possano convenientemente sistemarsi presso di lui; 4) quando il proprietario voglia disporre, per sè o per i propri parenti in linea diretta, dell'alloggio, e offra all'inquilino altra idonea abitazione; 5) quando si debba procedere a urgenti lavori di ricostruzione dello stabile, previo però giudizio del Genio Civile; 6) quando l'inquilino non rispetti i patti contrattuali, vuoi subaffittando l'alloggio senza darne avviso al proprietario, vuoi per immoralità o morosità.

E' inteso che chi ha acquistato uno stabile o un alloggio dopo il 24 marzo 1942, non può rivendicare per sè l'alloggio (potrà farlo soltanto a partire dall'ottobre 1953), a meno che non offra altra idonea abitazione all'inquilino.

Resta il problema degli sfratti, liberizzati all'inizio dell'anno, e che attualmente avvengono in numero di tre e anche quattro, in media, al giorno. Il Pretore ha facoltà di accordare una prima proroga di sei mesi all'esecuzione dello sfratto, e una ulteriore di tre mesi, nonchè di graduare la esecuzione degli sfratti in proporzione alla disponibilità di abitazioni in città o di altre possibili sistemazioni per gli sfrattandi. E' un fatto ancora che attualmente gli sfratti vengono eseguiti per la maggior parte nei casi di occupazione abusiva, immoralità o morosità. Il problema tuttavia resta preoccupante. Si è abolito il blocco degli sfratti perchè troppe sentenze si andavano accumulando; oggi però vi è la dolorosa realtà dei troppi sloggi che vengono eseguiti. E la dura legge prevede la sorte della mobilia degli sfrattati, per la quale prescrive il deposito a cura dell'ufficiale giudiziario, ma non quella delle persone, che vengono lasciate sulla strada. La gradualità degli sfratti deve effettivamente venir commisurata con la disponibilità di altri alloggi, siano pure quelli di fortuna, che il Comune va allestendo allo scopo a Poggi Sant'Anna.

CONSIDERAZIONI SUL CASO SALA

I limiti di un errore

Se il caso Sala è in un certo modo esaurito per la cronaca con la scomparsa dei due coniugi, restano da chiarire alcune circostanze di contorno. Ormai si conoscono le ragioni che determinarono un crollo morale nell'uomo, al punto di suggestionare la moglie a seguirlo nel suo tragico proposito: la scoperta di un ammanco di cassa di due milioni e mezzo, denaro che il Sala aveva sottratto, nella sua qualità di contabile capo all'amministrazione della Croce Rossa Italiana, per ripartirlo in grossi prestiti fra alcuni dipendenti. Non appena l'irregolarità venne accertata da un alto funzionario venuto da Roma, il Sala corse dal negoziante Rustia, col quale era in grande amicizia, e lo indusse a prestargli, per ventiquattr'ore, quella somma, al fine di coprire l'ammanco. Il Rustia si recò col Sala in una banca, staccò un assegno per quell'importo, consegnandolo quindi al Sala, il quale effettuò subito il versamento sul conto della C.R.I. In quel modo la falla era temporaneamente tappata.

Ma si trattava di rifondere il Rustia: e il Sala, per quanto si sa, corse da alcuni dei dipendenti, mettendoli al corrente dell'accaduto ed esortandoli a provvedere alla copertura dei loro debiti. La cosa però non fu attuabile, in quanto coloro che avevano avuto i prestiti non erano in grado di rifondere immediatamente gli importi; fu a questo punto che avvenne la crisi nell'animo del Sala: da una parte l'impegno assunto verso il Rustia di restituire i due milioni e mezzo in ventiquattr'ore, dall'altra l'ossessione di vedersi scoperto. Era uomo che aveva vissuto onoratamente; che si era fatto spingere la mano dal bisogno altrui ed era dotato di un alto senso morale: altrimenti, del resto, non si sarebbe ucciso, trascinando nella morte anche la moglie. Il suo scrupolo arrivò al punto che nell'ultima lettera lasciata, scrisse che i due milioni e mezzo versati per coprire l'ammanco appartenevano al Rustia, e che dovevano essere rifusi da coloro che avevano contratto i prestiti.

E' dunque evidente che il Sala si è ucciso per riparare al proprio errore, ma soprattutto in un momento in cui sopravalutò questo suo errore. Se il denaro mancante egli lo aveva dato ad altre persone, e non in dono ma in prestito (tutte cose che devono risultare dai registri), per quale ragione doveva temere del controllo effettuato dal funzionario venuto da Roma? E, d'altra parte, nessuno era a conoscenza di quei prestiti, oltre agli interessati? Era possibile per un cassiere lasciare scoperto un ammanco di due milioni e mezzo senza che nessuno se ne accorgesse? Perchè nessuno non è intervenuto a tempo per salvare quel disgraziato prima che mettesse in atto l'orribile disegno del duplice suicidio?

Ripetiamo quanto già dicemmo ieri: l'istituzione dove si è verificato questo triste caso, sta al di sopra di ogni e qualsiasi possibile colpa dei singoli, e la sua bandiera nobilissima, impregnata di quotidiani e generosi sacrifici, splende come l'insegna di una santa crociata contro tutte le sofferenze; attendiamo dunque che l'inchiesta in corso precisi i limiti delle responsabilità nel doloroso episodio.

Selvaggia aggressione

Una donna prossima a diventare madre è stata selvaggiamente aggredita da una conoscente, e in seguito alle percosse ricevute ha dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'Ospedale. La donna, Angela Knez in Frecic, di 35 anni, abitante in via Perarolo 69 (attende un bimbo tra tre mesi) verso le 18 stava rincasando. Giunta a meno di 100 metri dalla sua abitazione, è stata avvicinata da una donna che abita in quei paraggi, con la quale, per futili motivi, è venuta a diverbio. La sconosciuta, trascurando le particolari condizioni della Knez, l'ha colpita con pugni e calci. Poco dopo la aggredita si è presentata all'Ospedale. Guarirà in cinque giorni.

SPETTACOLI

EMMA GRAMATICA al Verdi

Appena entrata in scena Emma Gramatica è stata salutata da un lunghissimo fervido espansivo applauso, che le ha detto tutto l'affetto impaziente dell'attesa e il sentimento fedele del pubblico ansioso di rivederla, lieto di ritrovarla dopo la lunga decennale lontananza così ricca di splendidi successi per l'attrice nostra che ha onorato con l'arte sua l'Italia nel Sudamerica; così drammatica di eventi per la città nostra, che ha mostrato alla Emma con gli applausi e con i fiori legati al tricolore, la tristezza dell'ora. Nessuno di noi aveva dimenticato la melodiosa semplicità della Gramatica interprete di «Quella», la commedia di Cesare Giulio Viola. Nessuno aveva scordato la modulazione del suo parlare, il graduale approfondirsi della sua parola col palesarsi del sentimento; quel suo atteggiarsi col gesto e con la persona, quel suo modo di troncare una tonalità per mutare uno stato d'animo attraverso un altro tono. Ma questa memoria del pubblico saldata indelebilmente su ogni impronta verbale, su molte particolarità caratteristiche dell'attrice, rassomiglia molto alla memoria musicale la quale riconoscendo determinati temi e motivi e colori orchestrali di una partitura, ne riascolta la riproduzione sonora con più fresca emozione e ne scopre le riposte bellezze e i particolari preziosi con rinnovata sorpresa e se li appropria con felice familiarità. Giacchè questo è il mistero e la seduzione dell'arte quando si esprime veramente con un proprio incanto e parla una propria verità umana.

Iersera Emma Gramatica faceva una parte di mamma, una mamma dolorosa come tante e come tante con una vita travagliata, resa più penosa dalla lontananza di due figli, un maschio e una femmina, che le sono stati sottratti dal suocero quando erano ancora bambini in seguito alla morte del marito. Ora il suocero richiama quella donna che egli aveva ripudiata perchè fu canzonettista, e l'accoglie nella ricca casa borghese per proporle di riprendersi la figlia indegna di vivere accanto a lui. Quella figlia ha peccato, si è data per capriccio ad un giovine in nome di una libertà assurdamente e delittuosamente intesa. La madre affronta la figlia e ne resta affranta e delusa per l'ostile freddezza con cui le parla, per l'aridità del sentimento, per il prepotente orgoglio di indipendenza che regola i propositi della sua vita. Qui risiede il conflitto tra i giovani e i vecchi, tra i genitori e i figli del teatro contemporaneo. La commedia di Viola non è di oggi, ma di circa quindici anni fa, essa ci propone il problema di questo conflitto e lo prospetta con abilità teatrale. Nella madre Emma Gramatica ci ha dato tutta l'intensità della sofferenza, tutta la dedizione della donna che vuole salvare e restaurare da sicura rovina la propria creatura. Una musica di bontà, di dolcezza, di invocazioni all'affetto filiale. Una misura di equilibrio, di purezza espressiva. Il pubblico ha accolto l'interprete impareggiabile con calde ovazioni, con festosi richiami alla ribalta ed ha applaudito con viva convinzione la signorina Cei, lo Stival e il Lombardi eccellenti nelle loro parti.

— Questa sera, alle ore 21, la Compagnia di Emma Gramatica presenterà l'attesa novità di A. Casona «Gli alberi muoiono in piedi».

Il concerto al C. C. A.

Nel concerto promosso dal Circolo della cultura e delle arti l'interesse maggiore del pubblico si indirizzò, com'era naturale, alla sonata per due pianoforti e batteria di Bela Bartok, eseguita dal duo Lorenzi-Gorini. Si tratta di un'opera dell'alta maturità artistica, animata da una forza sotterranea che a volte esplode con crudezze strawinskiane, e che tuttavia è del Bartok più genuino, sia per l'affascinante sonorità di cui la musica si sostanzia, sia per il senso magico che in essa freme, e con una lucidezza di dettato, e con un gusto della costruzione che ben possono dirsi classicamente finiti. Lorenzi e Gorini ne sviscerarono magistralmente il carattere aspro e demoniaco, e dovettero suonare poi ancora degli altri brani (Schumann, Milhaud) all'uditorio ammirato da tanta bravura. Li aveva già ammirati, interpreti espertissimi ai ludi contrappuntistici, nel luminoso concerto bachiano in do maggiore. Ma anche la prima parte del programma è stata molto cordialmente accetta. Il Circolo della cultura vi presentava la sua piccola orchsetra d'archi di fresco costituita sotto la direzione di Giorgio Cambissa, che oltre alle menzionate opere diresse un concerto grosso corelliano e il bel concerto per oboe (solista apprezzato il Canciani) di Marcello, mettendo in valore, oltre a delle eccellenti doti d'istruttore, un senso interpretativo sicuro e musicalmente approfondito. Molte feste al promettente complesso e al maestro Cambissa, che anche in questa prova insidiosa si è dimostrato artista provetto.

La seconda di «Vecchia Trieste»

La seconda serata «Vecchia Trieste», avrà luogo questa sera alle 20.30, nell'Auditorium del G. M. A. Il ricavato andrà a totale beneficio del Fondo soccorso invernale. Ecco i nomi di alcuni esecutori: Bianca Cadalbert, Piero Cappuccilli, Bianca e Laura Dose, Novella De Micheli, Adolfo Leghissa, Lia Marsi, Rina Pellegrini, Bice Polli, Egidio Rugliano, Edmondo Tamburlini, Paolo Zoldan; parteciperà pure il Balletto degli allievi dell'Accademia di danze della prof.a Maria Jessipova, accompagnato dal m.o Giuseppe Jäger. La direzione musicale è affidata alla prof.a Gigliola Stocca-Perissutti.

Cinema al C.C.A.

Come annunciato, oggi, alle ore 21, avrà inizio al Circolo della Cultura e delle Arti la serata dedicata la cinema svedese.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grande successo della Comp. di Riviste Ugo Tognazzi con «Quel treno che si chiama desiderio» di Gelich-Bracchi e D'Anzi. Turno palchi C. Pren. e vend. biglietti: Bigl. Centrale. Tel. 6372.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 15.30 (cassa 14.30), ore 20.30 (cassa ore 19.30).
NAZIONALE. 16: «Stromboli» di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman. E' un film R.K.O. Ult. 22.
FENICE. 15.30: «Il diavolo in convento» con G. Gévi, Carlo Ninchi, Mariella Lotti. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22): In eccezionale prima per l'Italia un film Republic Pictures: «Rio Bravo» capolavoro di John Ford con John Wayne e Maureen O'Hara. Fuori programma: edizione speciale Incom della partita Milan-Juventus.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Sogno di prigioniero», un sogno oltre la vita, un'indimenticabile interpretazione di Gary Cooper.

ALABARDA. 15.30: «C'è sempre un domani», film Warner di classe superiore, con Eleanor Parker e John Garfield. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Assalto al cielo» H. Bogart, E. Parker. Il primo film dell'aereo a reazione. Varietà. Angelino, Laura Lary.
GARIBALDI. 15: «Barriera a settentrione» capolavoro della cinematografia italiana, con Amedeo Nazzari, L. Trenker e Marianne Hold. Una storia di contrabbando d'amore e di morte.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un drammatico technicolor Warner Bros «Il peccato di Lady Considine», con I. Bergman e J. Cotten.
IMPERO. 15.45: «Lo sfruttatore», un film di W. Lee Wilden con Cesar Romero e June Havoc, il più avvincente soggetto della stagione edito dalla Union Film.
ITALIA. 15.30: «C'è sempre un domani» film Warner di classe superiore, con Eleanor Parker e John Garfield. Prima visione.
CINE DEL MARE. 16: «Il mulino del Po» capolavoro della cinematografia italiana, con Carla Del Poggio. Regia di Lattuada.
SAVONA. 15: «Le Dolly Sisters» (Donne e diamanti) sfarzoso technicolor Fox con Betty Grable e John Payne.
VIALE. 16: «Lebbra bianca» misteriosa, inesorabile, appassionante... Lebbra bianca, con A. Nazzari e Louis Maxwell. Vietato ai minori di 16 anni. Prima visione.
VIALE. Domenica ore 10 e 11.30 ultima interessante mattinata comica di Paperini di Walt Disney, in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: «La vita a passo di danza», June Haver, Ray Bolger. Brillante divertente, in technicolor. Prod. Warner.
AZZURRO. 16: «Presi tra le fiamme» smagliante technicolor, con F. Mac Murray, P. Goddard. ENIC.
BELVEDERE. 16: «Sheherazade», technicolor con musiche di Rimsky Korsakoff, con Yvonne De Carlo e Brian Donlevy.
FERR. SAN VITO. 16.30: «Ambra», supertechnicolor con Linda Darnell. Ult. 21.30.
MARCONI. 15.30: «Amore sotto i tetti» una vicenda piena di ansie e di sorrisi, un romantico technicolor con Jeanne Crain.
MASSIMO. 16: «Addio Mimì» meraviglioso film musicale, con Marta Eggerth e Jean Kiepura (Columbia).
NOVO CINE. 16: «Figaro qua... Figaro là...», Totò, Isa Barzizza con Renato Rascel, il più brillante film della stagione.
ODEON. 16: «Con gli occhi del ricordo» un'avvincente avventura di ardimento e di amore con Michele Morgan e Jean Marais.
RADIO. 15.30 «Gli amori di Carmen», un colosso Columbia in technicolor nella grande interpretazione di Rita Hayworth.
VENEZIA. «Tarzan e i cacciatori bianchi» J. Weissmüller e «Piccoli».
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La forza del destino» con Tito Gobbi, Nelly Corradi, Gino Sinimberghi.

Al Circolo [illegible]ntieri domenica prossima alle ore 17, spettacolo di arte varia sostenuto dal ventriloquo Lombardo e dal quartetto Pedro; canterà Miranda Vanzin.

La Direzione e il personale tutto della BANCA D'ITALIA in Trieste prendono viva parte al dolore del Direttore rag. Mario Manzoni per la immatura scomparsa del fratello

Giuseppe Manzoni

avvenuta ieri a Milano.

† Ieri dopo lunga e penosa malattia decedeva all'età d'anni 65

Antonio Solinas

La desolata CONSORTE, il figlio ALBERTO in unione alle famiglie SOLINAS, MATTIAZZI, ANGELI, PISTRIN e gli altri congiunti partecipano la dolorosa perdita a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno sabato 17 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia, circondata dall'affetto dei suoi cari, spirò serenamente

Maria Coloni (Klun)

I dolenti figli BRUNO, ANNA, NICOLETTA, VITTORIA e MARIA, i GENERI ed i NIPOTI dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato 17 corr. alle ore 16 partendo dalla [illegible]a Diaz n. 8.

† **Antonio Visini**

spirò dopo breve malattia il 15 corr. lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, i NIPOTI, i parenti tutti e la famiglia PERNA.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15.45 partendo dalla chiesa di Servola.

† Il 13 corr. dopo breve malattia si è spento serenamente

Nullo Vannucci

d'anni 58

I Capitano in S. P. E. a r.

Nel darne l'annuncio a tumulazione avvenuta, la MOGLIE e la FIGLIA ringraziano commosse tutti coloro che hanno preso parte al loro cordoglio.

† Munito dei conforti religiosi spegnevasi il 14 corr.

Ermanno Fabbro

lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, il FRATELLO, le SORELLE e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per le onoranze tributate alla nostra indimenticabile

Maria Baradini

nata MAIZAN

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Le FAMIGLIE e i parenti

A tutte le gentili persone che presero parte al nostro grande dolore per la perdita del nostro indimenticabile

Luciano

vadano i nostri commossi ringraziamenti.

Famiglie VIDALI - DEVESCOVI

Nel trigesimo della morte del Comandante

Tommaso Maresca

una S. Messa verrà celebrata domani 17 corr. alle ore 7.15 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

LA FAMIGLIA

Nel settimo anniversario della morte della loro cara mamma

Teresa ved. Simionato

già ved. PONTE

le inconsolabili FIGLIE la ricordano.

Una S. Messa verrà celebrata il 17 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di via Rossetti.

Dichiarazioni di morte presunta

TRIBUNALE DI TRIESTE

Con sentenza 19 gennaio 1951 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di CAUCCI (KAUCIC) GIUSEPPE fu Gregoria Kaucic nato a Semi di Dolegna il 6 marzo 1896 deportato a Dachau e mai ricomparso, alla data della mezzanotte del 25 aprile 1945. Il presente avviso ai sensi dell'art. 729 e per gli effetti dell'art. 731 Cpc.

Avv. Eugenio Premuda

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Il Tribunale di Gorizia con sentenza 29 dicembre 1950 ha dichiarato la morte presunta di PIEMONTI LUCIANO fu Rüggero e di Zottig Teresa, nato a Trieste il 26 giugno 1918, agente postale, già residente a Gorizia, avvenuta l'8 maggio 1945 alle ore 24.

Avv. Pascoli

DIARIO DE ESPAÑA

IV

Madrid

Sera. Angolo cheto, in penombra discreta, aperto sull'abbacinante *hall* d'un grande albergo madrileno. Guizzi bianconeri di camerieri in corsa, sonorità di voci castigliane, canorità di voci andaluse, rauche nasalità di lingue anglosassoni. Tra ondate lievi di profumo e lampeggi candidi di pellicce, passano, ripassano giovani dame dai bistrati occhi sprizzanti, *dueñas* anziane dalle rughe sapientemente spianate e dalle chiome come neve candide (forse troppo nivee per essere autentiche); signori dal viso standardizzato in vestiti di taglio impeccabile: tutto il labile fervore di quell'umana spuma che ferve nei grandi alberghi. Le note, ora ottocentescamente fluide, ora novecentescamente sincopate, d'una lontana orchestrina via via accompagnano, punteggiano, un mio severo colloquio con un connazionale espertissimo delle cose di Spagna.

La Spagna soffre. Soffre in silenzio, ma soffre forte. I suoi troppi *secanos* (deserti petrosi, terreni in nessun modo irrigabili) non bastano a nutrire i suoi figli, se non ancora moltissimi, pur sempre in progressivo aumento. (Oggi più di 28 milioni). La sua grande ricchezza di materie prime, soprattutto in ferro e carbone (questo secondo tuttavia non di primissima qualità) rimane in gran parte inoperosa per la penuria estrema di capitali. Le sue miniere abbisognano di radicali migliorie tecniche; le sue maestranze di essere più umanamente retribuite. Le ferrovie funzionano poco e male: macchine antiquate, materiale rotabile consunto e mal tenuto, armamento del tutto inferiore alle odierne esigenze di velocità (massima di 70 km. raggiunta su una sola linea); trazione elettrica appena iniziata. L'assedio da parte della massima parte delle Nazioni del mondo è valso per la Spagna come una guerra perduta.

Le risposte del mio interlocutore, secche, sicure, precise, prendono anche più tragico rilievo dal loro profilarsi sulle note lente e blande di un valzer: quasi placide onde marine che vengono a infrangersi con tenue fruscio contro un'irta scogliera.

Situazione politica non cattiva, ma piena di incognite. Il Caudillo ha legalizzato accortamente la sua posizione col noto *referendum* nazionale. Il comprensibile *jus murmurandi*, ampiamente esercitato in alto e in basso, non costituisce minaccia seria contro il regime; rafforzato d'altronde, proprio dall'ostile pressione straniera. Il comunismo pare realmente debellato; più che mai ora, dopo i drastici provvedimenti francesi contro gli emigrati di quel partito. Le incognite più gravi appartengono all'avvenire. La Spagna è fondamentalmente, tradizionalmente, monarchica; il Caudillo ha ben provveduto raccogliendone e riaffermandone la tradizione. Ma che avverrà alla sua scomparsa? La persona del futuro monarca riuscirà gradita almeno ad una sicura maggioranza della Nazione? Come si conterrà nei suoi confronti la Falange? Durante il trapasso dei poteri, non riaffioreranno forze oscure per tentare con la violenza un radicale mutamento politico? Come agiranno quei generali che, a torto o a ragione, si ritengono particolarmente inclini a personali *pronunciamientos*? Riuscirà il successore a ristabilire un equilibrio, sia pure faticoso come l'attuale? [illegible]

Socialmente, la Spagna si trova ancora in forte arretrato. [illegible] aristocrazia e popolo è ancora economicamente e moralmente profondo. Riforme ideate dal Caudillo hanno trovato resistenza insuperabile [illegible] delle classi più elevate, o addirittura nel popolo, fortemente ligio alla tradizione. Certi spiriti compresi delle esigenze dei nuovi tempi — e fra questi è sopra ogni altro il nome del Vescovo di Madrid — operano ancora in cerchio ristretto. Occorrerebbe agire insieme in estensione e profondità, con prudenza e fermezza. In questo momento, non si vede chi basti alla dura impresa.

Il colloquio si chiude in atmosfera pesante, paradossale [illegible] dai motivi di una serenata napoletana. Evidentemente l'orchestrina sfoggia il pezzo delle incognite, se pure non mira a dissolverlo in un ritmo di danza [illegible].

O

[illegible] La frase «la Spagna sanguinaria» è impressa come un sigillo di fuoco nel mio spirito. Non per questo una nazione, pure nelle sue esuberanze e nei suoi difetti, sempre fiera, generosa, cavalleresca, ha sacrificato il fiore dei suoi figli, salvando direttamente se stessa, indirettamente l'Europa, da una massiccia disumana anticristiana tirannide. [illegible] dall'universale Consesso dei popoli, dove sono accolti, oggi [illegible] proprio gli artefici e sanguinosi banditori di quella tirannide. La giustizia della storia è lenta e non sempre sufficientemente riparatrice. Proprio come il sonno, che mi giunge a stento, e [illegible] col primo filtrare della luce del giorno tra le chiuse imposte della mia stanza.

Avila

Puro meriggio cristallino; suono di campane a distesa, volo di piccioni a stormo. Così Avila, erta verso il cielo dei suoi più che mille metri sul livello del mare, [illegible] mo- [illegible], nel- [illegible] delle [illegible] (Ce sont les mêmes [illegible] mi suggerisce uno scrittore francese, amico dopo tant'anni inaspettatamente e gratamente ritrovato in questa città solatia e asprigna), nelle rovine pur malamente restaurate del suo Alcázar, in certi motivi decorativi qua e là accennati per le sue stradette e per le sue stesse chiese. Tereslana, per le impronte della Santa ovunque presenti e vive, per i conventi, per certa luminosa atmosfera di rapimento estatico, che un cielo azzurro madonna e un taglio di sole autunnale, lucente e vivido come spada di cherubino, rende oggi più che mai trasparente.

Giorno di nozze. Il corteo, evidentemente di popolani o piccoli borghesi, entra nella cattedrale, prima chiesa gotica di Castiglia, per il grandioso portale: grave, lento, austero come di Grandi di Spagna che si rechino a rendere solenne omaggio al *Rey católico*. Sparo di mortaretti, voli all'impazzata di piccioni spauriti, brusio di folla variopinta, in gran parte di ragazze dai grandi occhi stupiti, forsanche invidianti in segreto. Poco oltre, va sfilando per le strette calli, tra fitte ali di folla che si diverte un mondo, un gruppo di smisurati ballonzolanti pupazzi: costume anch'esso, come sembra, di nozze popolari.

Via, gioiosamente sotto il sole. Grandioso, massiccio, rossodardeggiante sotto il sole, l'Alcazar; inondato di sole, il Mercato Grande in un tumulto umano raggiante, pur senza strepito, vita e gaiezza. Nulla invero a che vedere con la città «sombre et froide», che la guida *bleu* mi ha preannunziato. A San Vicente (o vista incomparabile di porta moresca, inquadrata tra le romaniche colonnate agili e possenti del nartece!), una gioiosa sorpresa. Nell'angolo più oscuro d'una cupa navata, una vecchia pergamena, appesa alla parete in logora cornice di legno, porta scritto:

Quien más baja, sube más...,
Quien para subir al cielo
siempre se sube bajando.
(Chi più scende più sale —
Chi va salendo al cielo, —
sempre sale scendendo).

Scendere, cadere, precipitare verso l'alto; scendere, cadere, precipitare in Dio. Gemma delle gemme della contemplazione agostiniana, gemma delle gemme del Paradiso dantesco. (Ma nessun dantista ancora se n'è accorto). Lo spirito tutto mi si illumina.

Colazione, secondo l'uso di Spagna, verso le 15. Sfilata non scarsa di vivande piuttosto consistenti; *diapason* di conversazioni salienti a ritmo di vino arzillo di Castiglia, brindisi, discorsi. Con tiro birbone, un obiettivo mi coglie a tradimento, vittima incolpevole, davanti ad un intero plotone di bottiglie vuote.

Nello sfolgorante tramonto, visita un poco deludente alla cella di S. Teresa (troppi ori e troppi ricami barocchi, anche per una Santa dall'aureo *Castillo Interior* e dallo stile non raramente pregongoresco). Discesa al piano per la veduta d'insieme, invero stupenda, della città e dell'oasi che la cinge di verde arboreo nel più crudo e nudo di una sierra pietrosa; un'Assisi indurita in «cristalino diamante». Partenza sotto un cielo di freddo opale, che il sole è già tramontato da un pezzo dietro monti colore dell'uva pesta e il crepuscolo si attarda lento lento in luce strana di aurora boreale. Al passaggio rapido davanti alle *Cuatro Postes*, la solitaria croce guardata dalle quattro colonne, sentinella avanzata della città a sfida di ogni vento e di ogni bufera, un brivido m'assale come se la ombra di Torquemada, balzata dal sepolcro di Santo Tomás, improvvisamente si stagliasse, aggrondata ammonitrice, nel cielo di cristallo.

GUIDO MANACORDA

E' STATA INAUGURATA A NAIROBI, NEL KENIA, LA PRIMA CORTE D'APPELLO PER I TERRITORI INGLESI DELL'AFRICA ORIENTALE. LA FOTO MOSTRA IL SOLENNE CORTEO DEGLI IMPARRUCCATI MAGISTRATI

UNA SIMPATICA SORPRESA PER L'OPINIONE PUBBLICA DI GRANBRETAGNA

Combattono come nelle vecchie oleografie i soldati del contingente turco in Corea

Sono persuasi che anche ai nostri tempi la baionetta è l'arma principale della guerra

Londra, marzo

Fra le molte cose strane portate alla ribalta dalla campagna coreana, subito dopo il maleficio che sembra irradiare dal parallelo n. 38, gli storici futuri dovranno forse allineare il fenomeno turco.

In Granbretagna il fenomeno è registrato ufficialmente. Se interpellate l'uomo della strada difficilmente troverete chi sia in grado di fornirvi un elenco completo dei paesi i cui soldati combattono agli ordini di Mac Arthur, noterete parecchie omissioni involontarie: ma tra queste omissioni non figurerà mai la Turchia. Il battaglione turco — forse sono due, non si è mai saputo con precisione — è all'ordine del giorno dell'interesse britannico. Il ministro della Difesa mai dimentica di citarlo quando a periodici intervalli, alla Camera, fa il punto della situazione: lo accomuna, nell'elogio, ai soldati del Commonwealth e a quelli americani. I critici militari si tolgono mentalmente il cappello dinanzi ai guerrieri mussulmani. Con reverente stupore constatano che il soldato dell'Islam segue la moda antica, combatte come si vede nelle vecchie oleografie: è fermamente persuaso che la baionetta debba servire non per aprire la scatola di carne o di asparagi ma per infilzare i nemici. E come lui la pensano i suoi ufficiali. Il generale turco che a Cionciong ricevette l'ordine di ritirarsi, gentilmente rispose al comando americano: «Ci dev'essere un errore di trasmissione». E lanciò i suoi uomini all'attacco alla baionetta.

Guerrieri si nasce

L'eroico comportamento dei turchi è stato una grande simpatica sorpresa. Dimostra che prodi guerrieri si nasce, non si diventa, e tali si rimane a dispetto di tutte le disavventure (la Turchia è un pezzo che non vince una guerra) e della lunga inoperosità. Induce a guardare con accresciuta stima ed aspettazione ad altri popoli e guerrieri, bellicamente disoccupati da lunga pezza: gli svedesi p. e. che dopo tante vittoriose campagne, da oltre un secolo hanno messo in museo gli allori e l'elmo di Marte.

Candidamente un corrispondente confessa che ci furono molte risate in Corea quando si seppe che arrivavano i turchi. Il primo turco a sbarcare fu un giornalista piccolino, sorridente. Si chiamava Berk, non sapeva una parola d'inglese e quando compilò il primo dispaccio se lo vide respingere dalla posta militare americana. Trasmissione impossibile — avvertiva una nota in margine — parole indecifrabili. Era scritto in caratteri turchi. Per fortuna Berk sapeva un po' di tedesco e trovò un collega australiano che ne sapeva quanto lui. In capo ad un paio d'ore gli sforzi congiunti dei due produssero il seguente memorabile dispaccio: «Finalmente eccomi arrivato a Seoul. Firmato: Berk». Che spasso nel campo dei corrispondenti! Due giorni appresso, altro sforzo congiunto, altro memorabile dispaccio: «Trovomi a Seoul da due giorni, tutti mi chiedono: «Dove sono i turchi?» Firmato: Berck». Altre risatone.

Ma alcune settimane più tardi non rideva più nessuno. I turchi combattevano come leoni. Un bel giorno Berk arrivò trafelato, coperto di polvere e di gloria. Era stato col suo battaglione, aveva vissuto l'epica lotta dei turchi accerchiati, era sgusciato tra le file nemiche travestito da nordista per raggiungere le linee e l'ufficio postale militare americano e produrre, in collaborazione, un altro dispaccio molto più lungo dei precedenti.

Un kg. di pane al giorno

Grandi soldati i turchi e grandi mangiatori di pane: un chilo al giorno a testa, esattamente il quadruplo dell'usuale razione che gli americani forniscono agli altri soldati delle Nazioni Unite. Quando arrivarono in Corea fecero presente al generale Hasting, comandante la sussistenza americana, che per via di Maometto non potevano mangiare maiale. «Vi saremo grati — disse il generale Tashin Yazici — se ci darete dell'altra carne, ma se proprio non vi è possibile dateci pure del porco, si penseranno i sacerdoti di battaglione a purificarlo». E spiegò che con semplice rito — mezz'ora di preghiere — anche il maiale in caso di necessità diventa commestibile. «Ci spiacerebbe però — soggiunse — scomodare i nostri sacerdoti per un'inezia: se porco ha da essere, mandateci un bel prosciutto e non quelle vostre scatolette di maiale-e-fagioli dove ci sono troppi fagioli». Pare sia stato accontentato.

Il generale Hasting andò ancora più in là. Incaricò uno dei suoi tanti reparti del servizio informazioni di compiere una minuziosa inchiesta sulla cucina turca e sui suoi ingredienti, e in base al rapporto ricevuto combinò anche per i turchi la cosiddetta razione bilanciata, da combattimento, destinata, come la famosa C-ration americana, a soddisfare i desideri e i bisogni del combattente per la durata di 24 ore. L'ordinazione fu passata all'industria alimentare giapponese che fa affaroni ma lavora a buon prezzo. Voleva essere una bella sorpresa e fu invece una delusione perchè nel frattempo i turchi avevano preso gusto alla cucina americana. Quando arrivò la razione bilanciata alla turca francamente risposero, dopo frettoloso assaggio, che preferivano quella americana. Hasting rimase male anche perchè la C-ration proviene dagli Stati Uniti e costa quasi due dollari e mezzo, il doppio di quella nipponica. Fu una piccola nube passeggera.

I turchi pare siano la grande rivelazione della guerra di Corea. Hanno un coraggio da leoni e un cuore mite di agnelli. Ad un giornalista americano che gli chiedeva di spiegargli minutamente le fasi di un drammatico scontro per ricavarne un pezzo di colore, un colonnello turco ha risposto descrivendo con tragica semplicità le incredibili pene dei profughi coreani. «Creda a me — disse — parli di queste cose, sarà molto più interessante». Era commosso.

Come alle crociate

Ci sono molte analogie tra la campagna di Corea e le crociate, originate da un identico sentimento: il disinteressato impulso di tanti popoli che varcano i mari per la difesa di un ideale. Chi ama filosofeggiare può riscontrare altre analogie: gli scarsi risultati praticamente raggiunti, i dissapori fra i crociati medesimi, le tre che ripetutamente conversero sul pio Goffredo di Buglione — il Mac Arthur di quegli anni lontani. Un solo elemento di contrasto paradossalmente emerge: nella crociata coreana sventola e splende, fulgida di gloria, la mezzaluna, l'insegna degli infedeli. E' la grande rivincita della Turchia.

Pochi paesi tra le Nazioni Unite potevano, come la Turchia, starsene a casa, al largo dalla Corea, senza che nessuno si sognasse di rimproverarla, così povera com'è e lontana, trucemente guardata per traverso dal colosso moscovita. Pare anzi che abbia dovuto insistere per farsi accettare. E' stato come un gesto da cavaliere antico, un po' romantico: per questo da prima fece ridere e sorridere. Oggi gli inglesi ammirano.

E' troppo lontana forse la Corea e troppo gialla la sua popolazione perchè la sua strana guerra sia popolare tra le masse britanniche: forse un po' le placa e rappacifica il vedere che vi è andata a battersi seriamente anche della gente così remota, che c'entrava così poco e che ha dovuto insistere per poterci andare. Quando si scriverà la storia della campagna, dicono i corrispondenti inglesi, uno dei capitoli più belli dovrà essere riservato alla Turchia. Degli altri combattenti non britannici dicono poco. Segnalano che i greci sono arrivati con una provvista d'olio d'oliva per sei mesi e che gli americani, disabituati dal camminare per via dei milioni di automobili che posseggono a casa loro, fanno tutto in macchina: combattere, imbucare una cartolina all'angolo della strada — a due passi — marciare avanti e marciare indietro.

CARLO TROTTER

UN' OFFERTA DI EINAUDI al superstiti di una sciagura

Roma, 15

Il Presidente della Repubblica, avendo appreso dalla stampa che l'agricoltore Gerardo Cardillo di Muro Lucano, provincia di Potenza, era rimasto sepolto assieme ai suoi teneri figli, nel crollo della propria casa a seguito di una frana, ha fatto rimettere alla moglie del Cardillo, signora Maria Cella, ed al figlio Pasquale, unici superstiti della sventurata famiglia, una sua offerta personale in denaro e le sue più vive condoglianze per la tremenda sciagura.

LA QUARESIMA RICHIAMA AD UNA PIU' RACCOLTA VITA DELLO SPIRITO

Si moltiplicano a Napoli le manifestazioni culturali

Napoli, marzo

La Quaresima a Napoli segna l'intensificarsi di conferenze, conversazioni, convegni a più voci, dizioni di versi, celebrazioni, commemorazioni, dibattiti, polemiche, in quelli istituti e circoli che più specialmente svolgono programmi di cultura e di arte, [illegible]

La cultura in genere, e la sua diffusione e divulgazione [illegible] è a Napoli di antichissima tradizione; [illegible]

logge ad archi del Maschio Angioino, fortezza, castello, dimora regale a guardia del porto, dal quale si contempla un paesaggio di linee, di colori, di luci che non ha forse l'eguale, le signore del bel mondo per assistere a tornei di poesia, a [illegible] più popolose e popolari della città, poco lontano dalla stazione centrale, un dedalo di vie s'intitola della Duchesca (corruzione di Duchessa); è il luogo ove s'apriva il giardino lussureggiante di fiori della bella e dotta Ippolita e in esso si recitarono ottave, sonetti e madrigali, s'intessè più di un idillio, e non tutte le dichiarazioni d'amore rimasero platoniche poichè non era ancora tempo di svenevole Arcadia e di pastorellerie, e l'amore, con le sue forze non facili da limitare entro la cornice d'una strofa, pretendeva alle ardenti soddisfazioni dei sensi infocati da sole, da mare, da profumi.

QUESTO POLIZIOTTO FRANCESE CESSA PER QUALCHE MOMENTO DI DIRIGERE IL TRAFFICO A NORD DI SAIGON PER CONTRATTARE L'ACQUISTO D'UN POLLO DA UN INDIGENO

Quasi rifacendosi a quei tempi e per ridare vita alla Reggia che è stata restaurata dallo scempio che ne fecero le truppe di occupazione, peggiore di quello determinato dalle bombe, la Sovrintendenza alle gallerie e ai monumenti convoca ogni tanto un professorone a parlare d'arte e d'artisti nella sala degli ambasciatori, ed invita ad ascoltarlo il fior fiore degli intellettuali napoletani: un'accolta di conoscitori, di competenti, di amatori che vengono dall'Università, dalle biblioteche, dalle Accademie, dai musei a frammischiarsi a signore «chic», curiose di problemi artistici, a professoresse d'ogni ramo letterario e scientifico che sanno di Pompei e di Ercolano forse meglio che della città in cui vivono, ad artisti che con le varie mostre personali nelle numerose sale e gallerie cercano di rendere il pubblico partecipe dei loro sforzi di esprimersi coi pennelli, con la stecca, col bulino, con la ceramica. Un pubblico vario, elegante, dotto, attento e compreso del luogo in cui si ritrova; taluno forse non lo confesserebbe, ma l'imponenza marmorea dello scalone regale, il fasto delle decorazioni, il lusso dei mobili, la maestosità dei lampadari, le sete sontuose, i ritratti solenni, i quadri dalle firme illustri, lo intimidiscono un poco; e i passi sono lievi, le voci sommesse, il contegno misurato, lo atteggiamento composto come se da una porta spalancata o da una folta tenda che chiude un varco dovesse venir fuori un fantasma in manto di porpora e d'ermellino, con scettro e corona, a far inchinare in ossequio i minuscoli cappellini dai pennacchi alitanti, le teste brune, bionde, grige, che ascoltano compunte l'oratore.

Non tutti i conferenzieri possono parlare appoggiati ad una autentica consolle settecentesca e dinanzi ad un massiccio tavolo di mogano a sfingi di bronzo che venne da Parigi per lo studio di Gioacchino Murat; le conferenze indette dall'Università per un pubblico non soltanto di studenti, si tengono in una sala dell'Ateneo intitolata a Francesco De Sanctis ove due tribune sporgenti aumentano la capienza e il frastuono del corso Umberto, arteria di fittissimo traffico, copre talora la voce di chi parla; ma l'ambiente spira un'aria dotta e la folla dei fantasmi togati e impaludati rimonta ai roboni del tempo del fondatore, Federico II di Svezia, e accoglie non soltanto il Vico e il Giannone, ma il dottore angelico, san Tomaso d'Aquino.

Più silenziosa è la sala dell'Accademia di Belle Arti, nella zona del Museo nazionale, in un bell'edificio a grandi aule, con un ampio vestibolo e un arioso scalone dominato da un gigantesco Davide compiutamente casto nella sua assoluta nudità. La sala ove l'oratore illustra ritrovamenti di scavi, particolarità di scuole, espressioni di singoli artisti, si intitola «del Partenone» e riporta sulle pareti i calchi dei bassorilievi dei templi eretti sull'Acropoli di Atene, gli originali dei quali sono al British Museum, cui li donò Lord Elgin, che li tolse alla loro sede millenaria e alla loro funzione di suprema bellezza per salvarli — disse — dalla barbarica, ricorrente distruzione degli invasori turchi: e non ebbe torto centoventicinque anni or sono, e tanto meno avrebbe torto oggi, poichè non c'è più luogo, grotta, museo, abbazia, paese, che possa reputarsi al riparo di bombe di qualsiasi tipo. Fino al quarantatrè Napoli ebbe una Sezione dell'Istituto di studi romani, che era diretta in modo egregio e con una competenza più unica che rara da Amedeo Majuri; il quale dal Volturno fino al Tirreno e allo Jonio, da Cuma a Sibari, da Pompei a Leuca conosce i misteri svelati e da rivelare di questa terra meridionale, come nessun altri; e d'ogni scoperta o ritrovamento ne dava notizia a un gruppo di competenti, di simpatizzanti, di curiosi per i quali era un dono degli dei seguirlo in una gita per vedere l'inizio venuto in luce d'una strada romana, o il rudere d'un tempio greco. Ora la Sezione non ha ripreso vita continua, ma dà ogni tanto uno sprazzo e ritrova i suoi fidi amici che la rincorrono dall'Accademia al museo, o in altra qualunque sala, per vedere almeno in proiezione i tesori d'arte e di civiltà che il piccone e la vanga ad ogni colpo discoprono e che valgono a ridare ai poveri italiani, sui quali tanto grava il peso della sconfitta, il senso d'essere stati qualcuno e di poter menare vanto della loro secolare funzione di maestri di civiltà.

AMALIA BORDIGA

ALLA SCOPERTA DI UNA FAMIGLIA DI MUSICISTI

Sessanta centesimi per un brano di Puccini

Dinastia di compositori - Una lode di Paisiello
Uno storico "Mottetto" - L'intuito di un critico

LA CITTA' di Lucca ha sempre dimostrato di amare profondamente la musica, fin dai secoli più antichi. Nella città toscana si riscontrano infatti tracce di quest'arte fin dal secolo IX. Basterebbero, del resto, i nomi di compositori insigni come Geminiani, Boccherini, Catalani e Puccini (si potrebbero ancora aggiungere Gasparini e Pacini) per rendersi conto della grande importanza che i lucchesi vantano rispetto alla storia della musica. Le indagini negli archivi toscani — come del resto in tanti altri archivi italiani — darebbero notevoli sorprese, come ha ben dimostrato una prima ricerca compiuta da Alfredo Bonaccorsi, studioso di larga cultura.

L'ultima fatica di questo musicologo ha portato alla rivelazione di interessanti notizie su Giacomo Puccini e i suoi antenati, i quali se non ebbero nulla a che vedere con l'opera lirica, anche se non brillarono per eccezionali doti personali, pure si affermarono come buoni musicisti, particolarmente versati alla musica sacra.

Relativamente alla vita musicale di Lucca, particolare importanza ha anche oggi l'istituto musicale cittadino — già intitolato a Giovanni Pacini (nato a Catania, ma di famiglia toscana) e dal 1943 intitolato a Luigi Boccherini — che si può considerare il diretto erede di quelle istituzioni musicali che in buona parte vennero soppresse dal Governo napoleonico dei principi Baciocchi. Tuttora la biblioteca di quell'istituto conserva preziosi documenti che il Bonaccorsi ha vagliato con competenza e acume.

Si apprende così che Giacomo Puccini senior, il capostipite di una famiglia di musicisti (nato nel 1712), a ventisette anni venne nominato maestro della Cappella Palatina della Serenissima Repubblica. Notevole fu certo la sua attività di maestro, se il Riemann, come risulta dai documenti conservati nella Biblioteca del Conservatorio di Bologna, affermò che «gli allievi accorrevano a lui da tutte le parti e tutti erano concordi nel lodarne, accanto alla grande erudizione, la grande bontà di cuore».

Trovandosi in serie ristrettezze e non potendo far studiare il figlio Antonio Benedetto, Giacomo Puccini ottenne un prestito di duecento scudi dal Governo, somma che doveva restituire a due scudi al mese. Il giovane studiò assiduamente, tanto che potè sostituire più tardi il padre nelle funzioni da questi esercitate nella ricordata Cappella Palatina. Domenico Puccini, figlio di Antonio, nato a Lucca nel 1771, ebbe invece la fortuna di studiare con il padre Mattei a Bologna e col Paisiello a Napoli. «Aveva oltrepassato — dice una testimonianza — tutti gli altri col suo stile vago ed armonioso oltre ogni modo». Esiste infatti una lettera in cui l'autore della *Nina pazza per amore* si rallegra col suo allievo.

Sorvolando su Domenico Michele Puccini, che pure fu direttore della Cappella municipale, si giunge al grande Giacomo, l'autore di *Bohème*, che a sua volta fu, inizialmente, organista nelle chiese di Mutigliano, di San Pietro in Somaldi e in alcuni oratorii. Giovanissimo, il futuro autore di *Turandot* ebbe per allievo un sarto, tale Carlo Della Nina, il quale, divenuto organista della chiesa di San Giusto di Porcari (il suo paese natio), si rivolse all'ex maestro per avere qualche pagina organistica di sua composizione. Puccini lo accontentò e il Della Nina la compensò con sessanta centesimi a brano!

Allorchè le monache benedettine ascoltarono nella loro chiesa queste composizioni, rimasero altamente scandalizzate a quelle pagine che arieggiavano a pagine arcinote del *Rigoletto* e del *Guarany*. Alle meraviglie delle monache si aggiunse il brontolìo dei preti e il bisbigliare dei fedeli, che si guardavano l'un l'altro aggrottando le sopracciglia.

Fra i vecchi manoscritti giovanili di Puccini — che, a differenza dei più recenti, non portano traccia di pentimenti, salvo qualche variazione di tonalità — figurano anche delle marce che venivano eseguite alla fine delle funzioni religiose mentre la chiesa andava svuotandosi, consuetudine organistica tuttora in uso in vari paesi italiani e anche in qualche città, specialmente dopo le funzioni solenni.

Ma c'è un *Mottetto* composto dal Puccini nel 1878, e dunque a vent'anni, esistente in manoscritto nella raccolta di Paola Ojetti, che vantò una speciale risonanza. Il critico musicale della «Provincia di Lucca» ne scrisse così il 13 luglio 1878, il giorno dopo l'esecuzione pubblica: «Il *Mottetto* composto dal sig. Giacomo Puccini, e che udimmo altra volta, ed avemmo da notare le non poche bellezze artistiche, fu concertato dal reverendo signor Zenoni baritono, con molta precisione e franchezza. Il *Credo* è di nuova fattura del signor Puccini: è un pezzo scritto con molto senno, dove spicca un bello strumentale; vi sono passi originali, e l'*incarnatus et crucifixus* non si giudicherebbero opera di maestro esordiente, ma di provetto scrittore. Il Puccini se si darà con assiduità ed amore all'arte, siamo convinti che riuscirà a buon esito».

Naturalmente è l'ultima frase della critica quella che più colpisce oggi. Il buon critico musicale della «Provincia di Lucca» dimostrò di avere buone doti di profeta. In quanto a Giacomo Puccini raggiunse la gloria tradendo tutta la tradizione organistica e religiosa dei suoi avi, quella che il Bonaccorsi ha così bene messo in luce in questa linda pubblicazione curata per l'editore Curci di Milano.

MARIO RINALDI

CINE ATTUALITA'

ROMA — Sono quasi terminate le riprese del cortometraggio «Il segreto dell'infanzia» prodotto dalla Astra Pubblicità con la regia di Edmondo Lozzi. Il soggetto è di Edmondo Lozzi e Gian Franco Manganella e tratta il problema dell'educazione dei bambini, spesso intrapresa con sistemi sbagliati, portando a modello il metodo Montessori. Il documentario ha due protagonisti: il bambino Marco Loi e la mamma Fulvia Trozzi. Gli interni vengono girati negli stabilimenti Scalera, mentre gli esterni in vari giardini romani. Il commento musicale è del maestro Micucci. La fotografia di Franco De Paolis.

PARIGI — Pierre Kast, che ha realizzato in collaborazione con Jean Grémillon il documentario «Les charmes de l'existence» che è stato premiato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, ha terminato un nuovo cortometraggio, ispirato da una idea di Maurice Van Moppès. Il titolo del film è «Les femmes du Louvre». In esso appaiono varie opere d'arte del famoso Museo, che mostrano la donna quale l'hanno vista, da duemila anni a questa parte, i pittori e gli scultori.

ROMA — Léonide Moguy, rientrato in questi giorni a Roma, ha intenzione di realizzare, oltre all'annunziato film «Inno alla maternità» una riduzione cinematografica del romanzo di Tolstoi «Guerra e Pace». La regia del film, di cui Moguy sarà solo il supervisore, sarà affidata al regista e scrittore Victor Trivas. Moguy spera di realizzare in Italia uno dei due film in questione. Durante il suo soggiorno americano, il regista francese ha tenuto diverse conversazioni radiofoniche per la difesa del cinema europeo. In special modo egli ha parlato del cinema italiano, dei suoi registi e dei suoi tecnici, che con pochi mezzi creano delle opere d'arte. Ammiratore fervido di De Sica, Moguy ha detto che egli è il «regista di dopo-domani» e che, specie con il suo «Miracolo a Milano», si è portato all'avanguardia dei registi italiani ed europei.

VERSO UN'ELEGANZA SEMPRE PIU' RAFFINATA

Il grembiule furoreggia nella moda di quest'anno

Parigi, marzo

A un'amica che gli chiedeva se avrebbe potuto servirsi ancora dei vestiti dell'anno scorso, un sarto parigino ha risposto: «Adopera pure i tuoi vestiti, ma cambia la loro stoffa».

Infatti la più grande novità della stagione risiede nei tessuti: nuovi derivati del nylon, taffetas-shantung, mousseline, ombreggiate, lane pelose e nello stesso tempo leggere, tele ingualcibili, fibre che rammentano la paglia e, per la sera, pizzo, tulle e organzino ricamato.

Per il resto le signore possono rassicurarsi: nulla è cambiato e tutto è cambiato. Non vi è nella moda una vera rivoluzione, ma un'eleganza sempre più raffinata che cerca di distinguersi nei particolari e nelle sfumature.

La linea è sempre diritta, la lunghezza invariata; la vita è stretta, le spalle sono rotonde. Le maniche, che il 1950 aveva sacrificate, sferrano la loro offensiva, mentre continua la rivalità tra le sottane larghe e quelle strette.

Nell'insieme, pur mantenendo l'apparenza della semplicità, i vestiti sono molto guarniti. Ci sono, come nell'anno passato, molte sciarpe, ma la novità che furoreggia nelle forme più diverse è il grembiule che si porta libero, o attaccato davanti e dietro, sulle spalle e sul braccio, la mattina, il pomeriggio, la sera, la notte.

La tavolozza dei colori è quanto mai ricca: ci sono i «toni spezie»: cannella, noce moscata, chiodi di garofano; i gialli: biscotto, pulcino, canarino, pompelmo e giallo barbaro; i blu: orizzonte e oltremare; i rossi: peperone, minio, papavero; i grigi: uragano e fungo.

Come ad ogni primavera, il tailleur ha il posto d'onore in tutte le collezioni: quello classico tende a sparire per lasciare il posto a quello fantasia, in cui la gonna porta qualche volta un grembiule che l'allarga davanti. Le giacche sono strette in vita o incrociate e chiuse da una cintura. Le maniche, spesso a forma di chimono o fissate sotto le spalle, finiscono qualche volta all'avambraccio.

Patou ha creato una nuova forma di collo che si fonde con la giacca, mentre Germaine Lecomte mette grandi colli di piqué bianco sui tailleurs di seta scura e Vera Borca dà alle giacche dei suoi tailleurs di tela o di shantung l'ampia forma d'una blusa, simile a quella portata dai coolies cinesi.

I mantelli, senza abbottonatura, sono diritti, oppure radunano l'ampiezza sulla schiena, lasciando al collo libertà di movimento. Sono di pelo di cammello per lo sport, di morbida lana o di seta per il pomeriggio e in tessuti trasparenti di estrema eleganza — grande innovazione dell'annata — per la sera.

I vestiti s'animano a mano a mano che il giorno avanza. Semplici di mattina, con appena qualche sciarpa che li attraversa, prendono nel pomeriggio una linea ampia, che si ottiene con drappeggi, con profonde pieghe, con tuniche volanti, con grembiuli multiformi. Quelli da sera, con le loro immense sottane e il loro stretto busto senza spallini, sono accompagnati da uno scialle vaporoso o come nella ricca collezione di Balmain, da una stola di visone che ha due facce diverse: una candida come la neve, l'altra nera come un'ala di corvo.

N. d. T.

L'ISOLA SENZA RIVALI NEL CORAGGIO DEI SUOI MARINAI

LA BANDIERA DI SAN MARCO offerta da Venezia a Cherso

Dove sarà finito il vessillo che il podestà Colombis prese tremante nelle sue mani e baciò con infinita venerazione davanti al popolo?

DOVE e come sono finiti i vessilli scarlatti e codati col santo leone andante, che Venezia donò dopo la guerra vittoriosa ai comuni giuliani che gliene avevano avanzato richiesta, volendo issarli sulle antenne cittadine, nei giorni festivi assieme all'agognato tricolore della redenzione? Con fedeltà commovente, alimentata dalle memorie del medesimo passato, tutte le città, e specialmente le minori, che avevano fatto parte della Repubblica di San Marco, si affrettarono, appena avvenuta l'annessione all'Italia, a invocare il segno di riconoscimento della loro nobiltà alla antica Serenissima, che ne aveva salvaguardato per tanti secoli la italianità: e si ebbe così un breve periodo di cerimonie patriottiche e pittoresche insieme, nel corso delle quali gli alza bandiera parvero chiudere e cancellare per sempre la parentesi di schiavitù politica cominciata col trattato di Campoformido.

Forse, l'ultima di tali cerimonie fu quella che si svolse sulla piazza del molo di Cherso, nel Carnaro, riuscita tanto più vivida e fervida, poichè la sorte dell'isola era rimasta a lungo incerta, durante i faticosi lavori delle commissione per la delimitazione dei confini con la Jugoslavia. La triste spartizione di Fiume col Porto Baros da una parte e il massimo della città sulla sponda destra del fiumiciattolo, dall'altra, stette, per avere, come è noto, un bis in idem, nella spartizione del territorio di Cherso - Ossero e dei Lussini, per la ignoranza, dimostrata al tavolo delle trattative da qualcuno dei nostri rappresentanti, delle reali condizioni dei luoghi. Il canaluzzo di sette metri, attraversato da un ponte, che separa Ossero dai Lussini, indicato sulle carte con la cifra ed una *m*, fu ritenuto di 7 miglia, quanto bastava a tracciarvi in mezzo il limite delle acque territoriali, e l'errore di interpretazione aiutò la speculazione della parte a noi avversa.

Quando, finalmente, Cherso venne riconosciuta all'Italia, dopo un'attesa contraddistinta dal timore di chi non voleva compromettersi, dall'ansia dei puri e dall'incessante minaccioso scherno slavo, la felicità e l'entusiasmo esplosero nell'isola concretandosi in un programma di iniziative che presero l'avvio dalla storia più volte centenaria della italianità dei nuclei cittadini, dalla celebrazione degli eroi del passato e di quelli contemporanei — tra i quali ultimi qualcuno caduto volontario sul Carso — nonchè dal giusto orgoglio di una tradizione veramente stupenda. La domanda a Venezia del gonfalone della Serenissima per allacciare con esso il nuovo destino al ricordo della fedeltà alla Repubblica, si inserì nel ciclo delle celebrazioni ispirate dalla esultanza per la liberazione.

Ebbi l'insperata fortuna, e l'onore, di recare io quel gonfalone a Cherso, di consegnarlo al fiero comune istriano in nome di Venezia, di ordinare l'alza bandiera alla presenza della popolazione unanime, delle rappresentanze convenute da Pola, dalle altre città istriane, dalla costa liburnica e da quella dalmata, convenute da Arbe altrettanto sconsolata quanto coraggiosa. Fu una giornata, quella del 24 aprile del '32, in cui al palpito delle anime si unì quello della natura primaverile; il vento del Carnaro aveva tirato a lucido e reso tagliente il cielo azzurro e in quel nitore dell'aria marina l'ardua flora profumata delle coltivazioni che ingentilivano la campagna carsica dell'isola, ondulata dalle doline, stendeva sonanti tappeti di verde, di rosso e di giallo. Urtando contro i moli del porto gremito di velieri col gran pavese, il clamore delle onde accompagnava l'incessante clamore della folla adunata sulla piazza. Si sa come si svolgono, di solito, queste feste; ma i discorsi pronunciati, la ritualità dei cortei e dei conviti, non smorzarono con il loro carattere necessariamente ufficiale il [illegible]

Rocciosa e ventosa, sì, l'isola, ma senza rivali nel coraggio dei suoi marinai e nella sapienza geniale di molti dei suoi figli, tra i quali Francesco Patrizio, soldato, agricoltore, idraulico, geografo, naturalista, statista, aveva rappresentato il prototipo mutiforme della razza, vero campione dell'umanesimo veneto nel Cinquecento; industre nel mettere a profitto con la cultura del crisantemo l'aridità porosa del suolo; due volte più vasta, e nessuno ci pensava, dell'isola d'Elba; con un lago — il ceruleo Aurania (Vranaz) — entro il quale l'isola di Procida avrebbe potuto specchiarsi intera. E compiuto l'elogio della terra, con altrettanta devozione il podestà Colombis intraprese l'elogio degli abitanti, che avrebbe voluto nominare ad uno ad uno, degli antichi e dei suoi ministrati, di scrittori come lo storico Mitis, di combattenti come quel Colane Drasio che a Lepanto aveva comandato agli ordini di Sebastiano Venier la galera chersina; di cospiratori esuli come Marco Gravin, morto all'assalto del San Michele. Enumerava avvenimenti, nomi, gesta, con una pacata erudizione adoperata a dimostrare che se Cherso aveva raggiunto finalmente la mèta sospirata da oltre un secolo, la ricompensa le era ben dovuta. E con quanta insistenza s'ostinava a ricordare che mai l'isola s'era rassegnata a perdere la sua libertà veneta; mai, neppure quando il rappresentante di San Marco, nel 1797, aveva obbedito alla ingiunzione del governo filofrancese, di ammainare il gonfalone codato. A Venezia si era data con libero patto, Venezia non poteva cederla ad altri, ed essa rivendicava, cessato il patto, la propria volontà di non subire padroni non desiderati.

Perciò la popolazione insorta, aveva inalberato nuovamente il vecchio vessillo; ferendo, anche, gravemente il governatore che s'era preso l'arbitrio di ammainarlo. Perciò, protestava il Colombis, abbiamo voluto, come i nostri antenati, rimetterlo lassù. E s'affacciava alla piccola finestra presso cui parlava, per vederlo fiammeggiare, con gli occhi illuminati dalla gioia, sventolante nella bora che andava prendendo forza. «Ma ora che ci ha donato la sua bandiera, Venezia ci deve maternamente aiutare a risorgere. Noi siamo qui tagliati fuori dai mezzi rapidi di comunicazione; per passare nella penisola ci tocca andar ad attendere il piroscafo ai Lussini, oppure a Fiume con un traghetto locale per prendervi la coincidenza per Pola e per Ancona. Venezia allunghi fino a noi una delle sue linee marittime. La ricambieremo, ancora e sempre, col nostro amore e con la nostra preferenza».

Fossimo andati in ciascuna delle isole che erano state restituite da poco all'Italia, e che abbiamo, ahimè, così tragicamente riperdute, avremmo udito in quei giorni di felicità, dalla bocca di migliaia e migliaia di fedeli raggianti, gli stessi accenti. Pago dell'esaudimento dei suoi voti e delle promesse che quanti gli stavano intorno s'erano affrettati a fargli, simbolo umano della lotta per l'italianità sì a lungo durata da tutta la costa giuliana, il podestà Colombis chiuse, e fu fortuna per lui, gli occhi alla luce pochi giorni dopo la sua bella festa, spirando in un delirio di beatitudine. Dove sarà finita la bandiera di Venezia che egli prese con le sue mani tremanti dalle mie, e baciò con infinita venerazione dinanzi al suo popolo plaudente?

GINO DAMERINI

IL RICEVIMENTO IN PREFETTURA IN ONORE DEL GEN. AIREY: IL RETTORE MAGNIFICO PROF. CAMMARATA OFFRE AL GENERALE LA TARGA COMMEMORATIVA DELLA NUOVA SEDE UNIVERSITARIA, MONTATA SU PIETRA CARSICA

UNA SERIE DI RIUNIONI PROMOSSE DAL M.I.R.

IL PUNTO DI VISTA DEGLI ESULI sul problema dei beni abbandonati

L'ing. Giorgio Cassini, titolare dell'Ufficio beni abbandonati del Movimento Istriano Revisionista, ha tenuto a Monfalcone un'interessante conferenza, trattando il problema dei beni abbandonati nei territori ceduti, alla presenza di un folto gruppo di esuli.

Egli ha illustrato con dovizia di particolari, di cifre e di date, l'attività dell'Ufficio, che funziona ininterrottamente dal luglio 1949. Frutto di questa costante opera, svolta in collaborazione col rappresentante a Roma, avv. Enzo Bartoli, è stata dapprima l'istruzione delle denunce, quindi l'abbozzo delle risposte da fornirsi alla Delegazione italiana in seno alla Commissione mista italo-jugoslava, in seguito alle lettere dalla medesima spedite agli interessati, riguardanti la attuale situazione dei loro beni. Attualmente il problema più urgente è quello se fare o meno la dichiarazione di vendita dei beni in libera disponibilità, secondo l'imposizione jugoslava di accettare qualsiasi condizione di prezzo.

In linea di massima gli esuli convenuti si sono trovati di accordo sui seguenti punti: 1) la firma della dichiarazione di cui sopra, rappresenta nè più nè meno che la firma di una cambiale in bianco; 2) d'altra parte, non firmando e quindi non accedendo alla vendita, si corre il rischio di perdere la proprietà dei beni, come accadde in Dalmazia dopo la guerra 1914-18, quando i terreni furono espropriati a norma della riforma agraria; 3) pieno accordo con la mozione presentata a Roma dall'avv. Enzo Bartoli, nella seduta tenutasi presso il Ministero del Tesoro l'1 marzo 1951, in cui si chiede la tutela delle proprietà non [illegible] Gradisca ed Udine.

Il "Giornale dell'Istria,,

E' uscito l'ottavo numero del «Giornale dell'Istria». Il quindi[illegible] P. A. Quarantotti-Gambini.

Nell'Associazione laureati dell'Università di Trieste

[illegible] prof. dott. Giorgio d'Henry, comm. dott. Gino d'Onofrio, avv. dott. Armando Fast, avv. dott. Nino Fazzini-Giorgi, dott. Edoardo Gallarotti, avv. dott. Guido Gerin, dott. Filadelfo Grasso, prof. dott. Mario Mirabella Roberti, ing. dott. Silvano Nanut, dott. Ernesto Sadoch, dott. Guido Salvi. Presidente del collegio dei probiviri dott. Raoul de Toma, probiviri prof. dott. Elio Apih, avv. dott. Antonio Camber, dott. Egone Furian, dott. Giorgio Galassi, prof. dott. Paolo Tremoli, dott. Diego Viatori.

Accogliendo il voto espresso da molti laureati della nostra città, che hanno conseguito il titolo accademico presso altri Atenei, l'assemblea ha pure decretato l'istituzione di una nuova categoria di soci, i quali potranno così far parte dell'ALUT. Si apprende infine che presso altre sedi universitarie italiane si sono costituite recentemente analoghe associazioni.

Un "topo,, nello spogliatoio

Giuseppe Furlan, di 16 anni, abitante in via Timeus 14, stava giocando ieri pomeriggio a pallacanestro nella palestra di via della Valle, mentre i soliti ignoti eseguivano un'accurata perquisizione nelle tasche del suo cappotto, depositato allo spogliatoio. Finito l'incontro, il Furlan ha prelevato l'indumento, accorgendosi così che da una tasca gli era sparito il portafogli con 200 lire e i documenti.

Uscito da casa con al polso un superbo bracciale a maglia d'oro, Giuseppe Belmonte, di 32 anni, abitante in via Colonna 4, giunto ai Portici di Chiozza, dopo avere percorso la via F. Venezian e il Corso, si è accorto di non avere più il monile. Dopo avere rifatto la strada percorsa nell'illusione di trovare il bracciale, il Belmonte, che lamenta un danno di 30 mila lire, ha sporto denuncia in polizia.

Di passaggio per la nostra città, il commerciante elvetico Eritz Finsterwald, di 28 anni, ospite dell'albergo «Colombia» in via Geppa, ha avuto la sventura di smarrire il proprio portafogli di nylon rosso, contenente 30 mila lire e 300 franchi svizzeri. Lo smarrimento è avvenuto nel tratto via Geppa - Posta Centrale.

L'Alsido giudicato a Udine per l'omicidio della bimba

E' comparso in istato di arresto dinanzi al Tribunale di Udine quel tale Pietro Alsido, implicato nel noto contrabbando di tabacco avvenuto a Trieste, e che nel gennaio scorso, mentre percorreva a bordo di una «1400» il tratto di strada che da Udine conduce a Gorizia, investì e uccise la piccola Garbino Maria Luigia. Dopo l'investimento egli si diede alla fuga unitamente ai suoi compagni di viaggio Alberto Belo e Domenico Pieri. Una immediata operazione compiuta dalla Polizia del traffico, riuscì a bloccare tutte le strade di diramazione da Udine, e fu possibile fermare l'automobile condotta dall'Alsido, mentre questi ancora tentava la fuga.

L'Alsido doveva rispondere del reato di fuga e di omicidio colposo, il Belo e il Pieri di omesso soccorso a persone investite. La udienza è stata quanto mai complessa per l'assunzione dei vari testimoni presenti al fatto, e il Tribunale ha perfino ritenuto necessaria una visita sul luogo della disgrazia. Il P. M., sostenendo la piena responsabilità dell'Alsido, ha chiesto due anni e 5 mesi di reclusione; per il Belo ed il Pieri ha chiesto un mese di reclusione e mesi due di arresto. Gli avvocati Antonini e Poillucci difensori degli imputati, pur ammettendo l'ipotesi della fuga, hanno sostenuto l'innocenza dell'Alsido nel delitto di omicidio, rilevando che il fatto avvenne per l'imprudenza della piccola Maria Luigia Garbino. Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha aderito alle tesi difensive, assolvendo l'Alsido dal delitto di omicidio colposo «perchè il fatto non costituisce reato» e condannandolo a due mesi di reclusione e tre mesi di arresto per la fuga e il mancato soccorso. Gli altri imputati sono stati condannati a un mese di reclusione.

L'insano gesto d'una donna malata

Nello sconvolgimento psichico di una malattia nervosa che l'angustiava da qualche tempo, Marcella Sestan, di 38 anni, abitante al pianterreno di via Don Bosco 18, ha tentato iersera di por fine ai suoi giorni con il gas illuminante. Da qualche tempo, la Sestan manifestava sovente propositi suicidi, e ancora iermattina aveva confidato alle vicine questa sua intenzione. Le sue confidenze l'hannó forse salvata, in quanto una donna che abita nella stessa casa, non avendola vista per tutto il pomeriggio ed essendo, alle 19, il suo appartamento ancora immerso nella più fitta oscurità, bussava ripetutamente alla sua porta. Non ricevendo risposta alcuna, la vicina correva allora dal suocero della Sestan, riportandogli le confessioni della nuora e segnalandogli l'insolito silenzio che regnava nella di lei casa. L'uomo accorreva subito, e poichè nessuno rispondeva al suo ripetuto bussare, scavalcava una finestrella che si apre su una parete laterale della casa e penetrava nell'appartamento, trovando la nuora distesa a terra in cucina, dove aveva trascinato una coperta e un cuscino. La cannuccia del gas era staccata e l'ambiente era saturo delle venefiche esalazioni. Mentre qualcuno trasportava la donna all'aperto, un uomo della casa correva a chiamare la CRI. Il dott. Pellegrini, accorso subito dopo con un'autolettiga, provvedeva a far praticare alla Sestan abbondanti inalazioni d'ossigeno, dopodichè l'avviava all'ospedale. La donna, che versa in stato comatoso, è stata accolta nel IV reparto medico con prognosi riservata. E' sposata ed ha un figlio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Violento con tutti

Sfonda con una spallata la porta, percuote la moglie e offende il poliziotto

Dopo una convivenza durata circa sette anni, certa Evelina Francc in Caucci ritenne di liquidare la relazione contratta con il bracciante Vittorio Priester, di 34 anni. Le cause della rottura vanno ascritte al comportamento dissoluto, violento e litigioso dell'uomo, il quale però non garbandogli di esser messo alla porta, cercò in tutti i modi d'indurre la Franco a recedere dal suo proposito. La donna rimase inflessibile, e il Priester dovette, a malincuore, abbandonare l'ospitale casa di via dei Giuliani per andare ad abitare in una stanza di via dell'Istria. Egli tuttavia non tralasciò di assediare la donna, cercando di farsi perdonare. Non riuscendovi una sera dello scorso febbraio, pensò di mutare tattica e, recatosi in casa della Franco, vi entrò con aria da padrone. Era visibilmente ubriaco, e all'invito di uscire preferì buttarsi su di un letto. La Franco allora, armatasi di una scopa, fece presto a fare sloggiare l'intruso che, andandosene, lanciò una vaga minaccia: «Te me la pagherà!».

Uscito il Priester, la Franco si affrettò a chiudersi in casa a chiave. Ma dopo alcuni minuti il Priester, rifatte le scale, bussava nuovamente all'uscio della donna; dal di dentro ella domandò chi fosse. L'altro con un grugnito, rispose: «Son mi: verzi». La Franco replicò, esortando il Priester ad allontanarsi. Parole vane poichè l'uomo, stizzito, con una vigorosa spallata buttò giù la porta. Quindi, appena si trovò faccia faccia con la Franco, cominciò a schiaffeggiarla. Vistasi perduta, la donna disse alla propria figliuola Alice di recarsi di corsa a chiamare la Polizia. Gli agenti, sopraggiunti subito dopo, procedettero all'arresto del Priester; il violento se la prese allora con la guardia Luigi Zanier, dicendo: «Se vedaremo fora, co' te sarà in borghese, e te vedarà come che te farò saltar!».

Accusato di violazione di domicilio e di minacce aggravate, il Priester s'è presentato davanti ai giudici, ai quali ha dichiarato di essere stato in quella sera talmente ubriaco da non ricordare quanto era avvenuto. Il Tribunale lo ha condannato, per le minacce e l'ubriachezza, a tre mesi di reclusione e a 5000 lire di ammenda, con la revoca del beneficio della condizionale, concessagli nel maggio 1946 a conclusione di un processo per furto, nel quale s'era buscato 5 mesi e 10 giorni di reclusione. Dalla violazione di domicilio è stato prosciolto per difetto di querela.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk, Difensore avv. F. Presti.

Bisogno di stupefacenti

Nell'estate 1948, letto un annuncio pubblicitario della ditta Gianni Hussar, con sede in via Donadoni, certa Jolanda Malusà in Eichholzer, di 41 anni, rispose offrendosi quale commissionaria, disposta a vendere al minuto, con pagamento rateale, soprammobili ed altri oggetti d'ornamento di produzione della ditta. Il direttore della ditta le affidò infatti subito alcune partite di oggetti per qualche decina di migliaia di lire, verso un compenso ammontante al 30 per cento sugli utili degli incassi. La Eichholzer dimostrò di possedere una non comune qualità nel trattare la vendita degli oggetti. Aveva in verità trovato un sistema molto semplice: vendere la merce ad un prezzo inferiore a quello stabilito

A lungo andare la donna, non riuscendo a colmare il disavanzo provocato col suo artificioso ribasso dei prezzi, fu costretta a ricorrere alla truffa, esibendo alla ditta delle bollette di commissione apocrife, che le diedero modo di realizzare ben 180 mila lire. Un controllo effettuato dalla ditta portò alla scoperta del trucco.

Denunciata per truffa e falso in scrittura privata, la donna venne rinviata a giudizio. Al processo, tenutosi ora, non ha ritenuto di presentarsi. I giudici hanno dovuto limitarsi alle dichiarazioni della parte lesa ed a quelle rese, dall'imputata in sede d'istruttoria. S'è così appreso che la misera era ricorsa a quel rovinoso sistema per acquistare degli stupefacenti, dei quali faceva largo uso per lenire le sofferenze provocate da una grave malattia al fegato. I giudici, modificata la rubrica del reato di truffa in quello di appropriazione indebita continuata, e tenendo conto del falso in scrittura privata, hanno condannato la Eichholzer alla pena complessiva di un anno ed un mese di reclusione ed alla multa di 5000 lire. La pena è stata condonata ed alla misera è stato concesso il beneficio della non menzione. Presidente Wittika; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. Strudthoff.

Un pessimo marito

Trovandosi nel 1945 in Jugoslavia, tale Rodolfo Sossich conobbe certa Zdenka Jvanovich e, dopo un breve idillio, la sposò. Ritornato a Trieste, andò ad abitare con lei in un alloggio di via Settefontane, che divenne ben presto teatro di disgustose scenate. La donna subì percosse, ingiurie, minacce, angherie e privazioni di ogni genere, tanto che, verso la fine dello scorso gennaio, dovette ricorrere ai sanitari della Croce Rossa, per farsi medicare alcune lesioni prodottele dal tristo, durante uno dei suoi periodici accessi: in quella circostanza, l'uomo la aveva afferrata per il collo per impedirle di gridare e mettere in allarme i vicini. Denunciato all'autorità giudiziaria il Sossich è stato processato e condannato, per lesioni aggravate, a sei mesi di reclusione.

Presidente Wittika; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Difesa avv. Strudthoff.

L'AUTO ROCCIATRICE

La macchina della delegazione jugoslava finisce sulle rocce che fiancheggiano la Tarvisiana: due feriti

La Chevrolet targata TS 0519, della delegazione jugoslava a Trieste, è finita ieri sulle rocce che costeggiano la strada Tarvisiana. Verso le 17 l'auto, che era guidata da Svonko Lucic, di 50 anni, abitante in strada del Friuli 86, impiegato presso la Delegazione, il quale aveva al suo fianco l'autista Vlado Loncar, di 27 anni, abitante in via Besenghi 37, percorreva quell'autostrada diretta, sembra, verso Sistiana. La Chevrolet aveva superato di appena mezzo chilometro il bivio di Aurisina quando, all'improvviso, e per ragioni non ancora appurate, usciva di strada e s'arrampicava a balzi sulle rocce che delimitano la carreggiata, fermandosi infine sul culmine. I due, nel violento urto, sono stati sbattuti più volte contro le pareti dell'auto, riportando ferite di una certa gravità. Veniva fatta intervenire un'autolettiga della CRI, con la quale il Lucic e il Loncar venivano avviati all'ospedale. Il medico astante riscontrava al primo ferite lacero contuse alla fronte con sospette lesioni ossee e la frattura dell'emitorace sinistro, per cui provvedeva a farlo accogliere nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese. Il Loncar, che ha riportato la frattura del setto nasale, contusioni escoriate alla fronte, al ginocchio destro e al torace, è stato accolto nella stessa divisione con prognosi di 15 giorni. Sul posto dell'incidente è accorsa la Polizia del traffico, e dopo i rilievi, la Chevrolet, che presentava ingenti danni nella parte inferiore, è stata rimossa dai pompieri e avviata nel garage di via Moreri 7.

Guidando la propria Vespa, Edoardo Colonna, di 46 anni, abitante in piazza Hortis 1, percorreva alle 11 la via Capitolina diretto verso San Giusto. Il Colonna aveva quasi raggiunto il piazzale della Cattedrale quando un bimbetto, Janfranco Scherill, di 4 anni, abitante in via Gatteri 23, sfuggiva al controllo dei suoi genitori, slanciandosi attraverso la strada. Il Colonna ha tentato in tutti i modi di evitare il minuscolo passante, ma questi era ormai giunto all'altezza della ruota anteriore, che l'ha atterrato. Poco dopo è passata di là una camionetta della Polizia e gli agenti, presisi il bimbo a bordo, l'hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 7 giorni per alcune ferite alla fronte.

La stoica postina

Con la borsa della posta a tracolla, la portalettere Grazia Pasco, di 35 anni, abitante in via del Rivo 17, percorreva ieri alle 16 la piazza Venezia. Ad un tratto la messaggera è stata sorpresa dal sopraggiungere di un carretto, di quelli comunemente usati dai commercianti di pesce per il trasporto della loro merce al frigorifero, e per evitarlo, si arrestava addossandosi a un muro. Il carretto l'ha raggiunta, e nel superarla una delle due ruote posteriori, forse a causa di uno scarto, le andava a finire sul piede sinistro, producendole una profonda contusione. Soltanto dopo aver distribuite le lettere la postina è ricorsa alla CRI.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ester Modiano ved. Liebman dal comm. rag. Olinto Pateracchi, Roma, 5000, dal personale della Modiano S. p. A. 7500 pro Fondo soccorso operai S. Modiano; da Luisa Urizio 3000 pro Lega ital. contro tumori; da Steffi e Carlo Saraval 1000 pro Esuli istr.; da Laura e dott. Bruno Apollonio 1000 pro Liceo Dante (fondo L. T. Apollonio); da Dora e dott. Paolo Bellaudi 1000 pro Assoc. medica (fondo ved. e orf.); da Demetrio e Irene Gunalachi 1000, da Xenia Afenduli 1000 pro Osped. inf.; dal dott. ing. Matteo e Laura Eulambio 1000, da Stella e Giorgio Laszlo 1000 pro E.C.A.; da Maria Oblath 1000 pro Benef. israelitica; dalla famiglia Pontini 3000 pro Benef. israelitica e 2000 pro C.R.I.; da Olga e Angelo Luzzatto 1000 pro C.R.I.; da Elvira Angelini 1000 pro C.R.I.

In memoria del dott. Paolo Rocco dalla famiglia Lican 3000 pro Fondo Banelli, 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Soc. Amici dell'Inf.; da Irma e Stellio Redivo 1000 pro Fraterno Aiuto Cristiano (F.A.C.) parr. S. Cuore; dal cap. Antonino Brovedani 1000 pro Ass. sordomuti; da Renata e Paolo Rizzi 1000 pro Fondo Banelli; da Igea e Francesco Filbier 1000 pro Madri Ausiliatrici e 1000 pro Fondo Banelli; da Tuzza e Dante Sanzin 1000 pro Fondo Banelli; da Bice e dott. Ettore Catolla 1000 pro Assoc. medica (fondo vedove e orfani).

In memoria di Lucia ved. Novach da Regina Sivitz 500 pro Lega Naz.; dalla famiglia Rinaldi 2000 pro Ist. Rittmeyer; dai figli 2500 pro Orfanotr. S. Giuseppe e 2500 pro Assoc. sordomuti; da Aldo Borghi 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Bianca Rauter 1000, dalla famiglia Piazza 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Oliviero Apollonio dal dott. Antonio Della Santa 2000 pro Esuli istr.; dall'ing. F. Gregoretti 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Arrigo Collamarin-Bisogni da Giovanni de Scaramangà 1000 pro E.C.A.; da Camillo Grego 2000 pro Vill. del Fanc.; dalla Soc. Buncher. Oli Minerali Affini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luciano Vidali da Silva Girometta 500; da Tilde e Piero Cerni 500 pro Scuola Villa Giulia.

In memoria di Augusta de Castro da Roberto ed Eufemia Accorsi 1000 pro Vill. del Fanc.; da E. Podersai Meneghello 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Anna Natalia Schiavon da Lidia Cattarini 500 pro Piccole Suore Assunz.; da Giovanna Genel 500 pro Lega Naz.

In memoria di Zoe ed Edoardo Sala da Luigi Morelli e famiglia 1000 pro Ist. dei poveri.

In memoria di Silvia Rosso ved. Fonda dalle famiglie Vicini Marin 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Virgilio Levi Minzi da Elena Levi Pezzi 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Marcello Giovi, nell'VIII anniv., dalla zia Genny 500 pro Ist. dei poveri.

In memoria di Giovanna Tul ved. Zerial dalla famiglia Ugo Benussi 200 pro Ist. dei poveri.

In memoria di Guglielmo de Cerniani da Idina ed Egidio 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Edoardo de Socchieri dalla famiglia Alberto Secoli 500 pro Ist. tecnico G. R. Carli.

In memoria di Gina Penso dalla famiglia Battilana 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Arturo D'Agnolo dal dott. Teodoro de Lindemann 1000, dal dott. Antonio Della Santa 2000 pro Assoc. medica (ved. e orf.).

In memoria di Anna Scoda da Sergio Bradaschia 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Elvia Concilia, nel III anniv., dai genitori Delia e Gastone Concilia 3000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Carlo e Adelia Covelli da Carmen Nunzi 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Lydia Bortolotti dalle compagne di Liceo: Bianca, Ketti, Laura, Maria L. e Maria V. 2500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli.

Da N. N. 9565 pro Esuli istr.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 10 «Danubian» (br.); B. 11 «Floga» (it.); B. 15 «Fran» (it.); B. 16 «Tinos» (gr.); B. 18 «Andalusia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Georgios R.» (gr.); B. 24 «Hercules» (it.); B. 33 «Absirto» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «Panaghia K.» (pan.); B. 39 «Genevieve Lykes» (am.); B. 40 «Odysseus» (ol.); B. 43 «Coe Victory» (am.); B. 44 «H. Stevenson» (am.); B. 45 «Legion Victory» (am.); B. 46 «Lamone» (it.); B. 47 «Carbonello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Pegaso» (it.); **Dock:** «Rio IV» (ar.); **Ilva Vecchia:** «Castore» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Irian» «Kalimantan» (ind.).

Due dita mozzate dalla sega circolare

Ieri, alle 16, si è presentato all'astanteria dell'Ospedale il falegname Oscar Coretti, di 30 anni, da San Giuseppe della Chiusa 35, il quale presentava l'asportazione traumatica delle ultime falangi del medio e dell'anulare della mano sinistra. Il Coretti, che è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 2 settimane, ha narrato di essersi ferito in un deposito di legnami, in via Piccardi, dov'era finito con la mano sulla lama d'una sega circolare.

Di un infortunio è rimasta vittima l'altra notte l'artista ungherese Anna Hegedus, di 29 anni, in tournée nella nostra città, dove ha preso alloggio in via S. Spiridione 12. Verso le 3, finita la sua esibizione, l'artista si accingeva a lasciare la pedana del locale notturno ove lavora, quando è scivolata ed è andata a battere con violenza contro un attrezzo, riportando un grosso ematoma alla regione lombare. Accompagnata dai suoi colleghi alla C.R.I., l'Hegedus è stata successivamente avviata all'ospedale con un'autolettiga per le ulteriori cure.

Mentre lavorava in una falegnameria di via Battera, l'apprendista Vincenzo Francavilla, di 16 anni, abitante in via S. M. Madd. inf. 270, è scivolato ed è andato a cadere proprio sulla lama di uno scalpello, che gli ha prodotto una vasta ferita con asportazione dei tessuti alla mano sinistra. E' stato medicato all'ospedale e qui giudicato guaribile in 8 giorni. Verso le 8, Giuseppina Sublina, di 27 anni, abitante in via dello Scoglio 149, inserviente presso l'ospedale, era intenta alla pulizia di un reparto, e nel lavare alcune tavole, la sua mano sinistra andava a finire su una sporgenza del ripiano, dal quale si staccava una scheggia, che le si conficcava nel dito medio. La Sublina è corsa all'astanteria, dove è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Intorno alle 16.30 il muratore Emilio Fain, di 48 anni, abitante in via Rossetti 11, stava lavorando nel costruendo cinema di Roiano. Il Fain si trovava al pianterreno dell'edificio, quando si è sentito piovere sulla schiena un mattone, precipitato da un'impalcatura. E' stata chiamata la CRI e, ricevute le cure del caso dal dott. Osti, il Fain è stato avviato all'Ospedale.

Nell'accatastare delle casse su un carrello in sosta al magazzino 22 del Porto Vittorio Emanuele, il manovale Emilio Gregori, di 42 anni, da Farnei di Muggia 848, ha posato inavvertitamente la mano destra su un chiodo. E' stato medicato alla CRI.

La mola smeriglio ha spedito due persone alla CRI; i feriti sono il falegname Giuseppe Lorenzi, di 37 anni, abitante in via S. M. Madd. inf. 769, il quale è stato colpito all'occhio destro da una scheggia staccatasi dal metallo che stava modellando con la mola, e il fabbro Luigi Fontanin, di 33 anni, da Fogliano, che è finito con la mano destra sul filo del congegno, ferendosi alle dita.

Travolta da una moto

Il pericoloso Largo Piave è stato teatro iersera di un incidente. Verso le 19.30, Luigia Riccobon in Pozar, di 48 anni, abitante in via Battisti 8, si staccava da un marciapiede di quella zona e, per raggiungere l'opposto ella si slanciava attraverso la strada, trascurando completamente le zone pedonali. La fretta le è stata però fatale, in quanto proprio allora è sopraggiunta la motocicletta, targata TS 2714 guidata da Giuseppe Loredan, di 27 anni, abitante in via Soncini 116, che l'ha atterrata. Raccolta dalla CRI, la poveretta ha ricevuto le prime cure dal dott. Pellegrini, dopodichè è stata avviata allo ospedale e qui accolta con prognosi di 30 giorni nella prima divisione chirurgica, avendo riportato la sospetta frattura del cranio, una vasta ferita lacero contusa al parietale destro e choc traumatico.

Colto da un capogiro, Francesco Martellani, di 51 anni, abitante in Strada del Friuli 182, è stramazzato a terra, ferendosi al sopracciglio sinistro. E' accorsa la CRI, che ha provveduto ad accompagnare il Martellani all'ospedale per le ulteriori cure.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5740 (5785), Generali 6910 (7000), Ras 1788 (1800), Bastogi 1534 (1550), Cantoni 18500 (18550), Olcese 4140 (4130), Linif. e Canap. 1332 (1364), Rossi 11750 (11900), Fisac 465 (472), Fibre 2688 (2650), Snia 3645 (3683), Finsider 484 (—), Ilva 230.50 (229), Catini 915 (920), Dalmine 1990 (2010), Ansaldo 200 (—), Breda 98 (100), Fiat 566.50 (569.50), Sade 925 (928), Edison 1982 (1990), Valdarno 3295 (3340), Sarda 2990 (—), Esticino 978 (970), Seso 2160 (2175), Sip 1130 (1134), Vizzola 2264 (—), Meridelettrica 928 (931.50), Terni 220 (222.50), Distill. Ital. 2410 (2400), Eridania 12875 (12800), Anic 219 (221), Saffa 750 (759), Gas 22 5/8 (23), Rumianca 54 (55.50), Ciga 1655 (1695), Italcementi 5218 (5230), Pirelli Ital. 1057 (1063), Pirelli e C. 1065 (1055).

TRIESTE

Generali 6940 (7000), Assicuratrice 855 (—), Ras 1785 (1785), Tripcovich 7270 (—), Crda 104 (—), Istria 580 (—).

ANCORA LONTANI I SOSTITUTI DA UN ACCORDO

IL DISARMO DELLA GERMANIA DIPENDE SOLO DALL'U.R.S.S.

Gli alleati presentano un nuovo compromesso, subito respinto da Gromyko - Un discorso di Jessup all'«American Club» di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Avevamo previsto ieri che dopo l'abile discorso di Gromyko gli occidentali sarebbero stati costretti a fare delle concessioni sulla sostanza del problema e oggi Jessup ha presentato, a nome dei tre alleati, un nuovo testo del compromesso sul punto uno del loro ordine del giorno.

Il testo, già modificato una prima volta, diceva: «Esame delle cause di tensione internazionale in Europa e dei mezzi per assicurare un miglioramento reale e duraturo nelle relazioni fra l'URSS, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, quali: misura per eliminare il timore di aggressione, esecuzione degli obblighi risultanti attualmente dai trattati e studio del livello attuale degli armamenti e questioni concernenti la Germania in questo campo».

Dopo la seconda modifica, esso risulta così formulato: «Esame delle cause della presente tensione internazionale in Eu- [illegible]

[illegible] sa occidentale. I dodici Governi, dopo un esame approfondito della situazione internazionale ritennero che la loro decisione fosse giusta e meditata. I tre Ministri alleati spiegheranno al Ministro russo, nel corso della prossima conferenza a quattro, le ragioni che hanno condotto alla decisione di Bruxelles, decisione che ha un carattere puramente difensivo.

I dodici Governi partecipanti al Patto atlantico e, in particolare, i tre Governi presenti alla conferenza, sono pronti a ricercare un accordo e desiderosi di creare, insieme alla URSS, una situazione mondiale diversa da quella che ha reso necessaria la decisione difensiva del 19 dicembre 1950. Jessup ha dunque ammesso la possibilità di una revisione della politica occidentale verso la Germania, ma solo nel caso in cui l'Unione Sovietica riveda la sua politica minacciosa.

Prendendo oggi la parola alla colazione settimanale dello «American Club» di Parigi, Jessup, dopo aver riaffermato in tre punti le basi della politica americana nell'ora attuale, e cioè: 1) una forza considerevole; 2) la ricerca di un regolamento pacifico di tutte le difficoltà; 3) il disarmo; ha ribadito che gli Stati Uniti «sono sempre pronti ad entrare in negoziati in uno spirito di buona fede e con l'intenzione di giungere a dei risultati soddisfacenti». Ma l'URSS è in buona fede?

Il rappresentante russo alla conferenza odierna ha svolto una critica preliminare al nuovo testo occidentale, concludendo col dire che esso non risolve la questione e che è insoddisfacente perchè sostituisce una fraseologia inconsistente alla indicazione delle questioni concrete ed essenziali. Domani Gromyko tornerà sull'argomento e, benchè le sue dichiarazioni preliminari odierne non abbiano fatto nascere alcuna speranza, si crede che, pur respingendo il compromesso occidentale, egli lascerà la porta aperta alla continuazione dei negoziati.

BRUNO ROMANI

La «Vulcania» danneggiata nell'Atlantico in tempesta

Genova, 15

E' atteso l'arrivo nel nostro porto della motonave «Vulcania» proveniente da Nuova York, la quale è in ritardo di quarantotto ore sull'orario di viaggio a causa della tremenda tempesta che il transatlantico, come si sa, ha affrontata in pieno oceano, prima di toccare Lisbona.

Due cicloni di eccezionale violenza si sono succeduti a breve distanza l'uno dall'altro, ed hanno costretto il comandante a rallentare la marcia.

La tempesta è stata talmente violenta che un colpo di mare ha raggiunto il ponte di passeggiata infrangendo i vetri delle verande, causando rotture di stoviglie e allagando un salone. Una successiva ondata ha colpito la parte poppiera della nave provocando altri danni alle imbarcazioni di salvataggio, alle vetrate, eccetera. Non si è registrato fortunatamente alcun infortunio, nè fra il personale dell'equipaggio, nè fra i 650 passeggeri.

Dopo lo sbarco dei passeggeri, la nave sarà ispezionata dai tecnici e verranno iniziati i lavori di riparazione e riattamento. In conseguenza la «Vulcania» non partirà il 21 corrente, come era in orario.

ESPLODE UN FORNO in una fonderia bresciana

Due operai uccisi sul colpo dalle schegge arroventate - Altri tredici sono rimasti feriti

Brescia, 15

Alle 15,45 di oggi, una grave sciagura è accaduta negli stabilimenti di fonderia e trafileria Carlo Gnutti di Chiari, presso Brescia, dove sono occupati 150 operai.

Mentre una quindicina di essi erano intenti al lavoro di fusione in un capannone nel quale sono in attività quattro forni, all'improvviso uno esplodeva e le schegge investivano con varia violenza tutte le persone che si trovavano nel reparto. Lo spostamento d'aria provocava inoltre il crollo totale del tetto. Il fragore della esplosione si ripercuoteva per largo raggio nella cittadina, mentre molti vetri andavano in frantumi.

Passati i primi attimi di sgomento, s'improvvisava l'opera di soccorso. Due operai giacevano ormai privi di vita. Si tratta di tale Lanza di Breno, il quale ha avuto la testa quasi completamente staccata dal busto, e di Luigi Libretti, di 35 anni, da Chiari, colpito ed ucciso fulmineamente da una scheggia arroventata. Gli altri addetti al reparto subivano tutti lesioni o contusioni. Di essi i più gravi sono: Enrico Recenti, di 29 anni, gravemente ustionato, Aldo Donna, di 40 anni, che ha subito l'amputazione del braccio destro, Silvio Cappelli, di 39 anni, Pietro Brignoli, di 33 anni, Vittorio Baldini, di 40 anni, e Luigi Salvetti, tutti da Chiari.

Nell'opera di soccorso si sono prodigati il Sindaco e i consiglieri comunali accorsi sul posto, nonchè numerosi proprietari di vetture private.

Nuova data proposta per l'apertura della caccia

Roma, 15

La Commissione senatoriale per l'agricoltura ha proposto questa mattina, approvando l'apposito disegno di legge, che l'apertura della caccia sia fissata alla penultima domenica di agosto. Il disegno di legge tornerà alla Camera, la cui commissione aveva proposto l'inizio all'ultima domenica di agosto.

UN SACRARIO A CASSINO in onore di tutti i Caduti

Cassino, 15

Oggi Cassino ha commemorato il settimo anniversario della sua distruzione, in un'atmosfera di triste ricordo e di vigorosa rinascita. Alla cerimonia sono intervenuti, col Sindaco di Cassino sen. Restagno, l'on. Bosetti, Sottosegretario alla Difesa, in rappresentanza del Governo e l'on. Avanzini, Sottosegretario al Tesoro, oltre al Prefetto e a tutte le autorità civili, politiche, militari e religiose della provincia.

Dopo la Messa nella piazza del Tribunale, ha parlato per primo l'on. Restagno annunciando tra l'altro che sorgerà presto ai piedi della Badia un grandioso Sacrario a ricordo dei Caduti di tutte le Nazioni. Infine ha preso la parola il Sottosegretario Bovetti il quale ha sottolineato come Cassino, Medaglia d'oro, è allo stesso tempo simbolo di sacrificio e di fede sulle cui macerie gli italiani non solo devono costruire, come stanno costruendo, una nuova operosa, industre bella città, ma devono ritrovare la concordia e la solidarietà nazionale.

Nel pomeriggio, dopo una visita ai lavori della nuova Abazia, autorità e popolo hanno assistito alla posa della prima pietra di tre nuovi stabilimenti che sorgeranno in Cassino. L'on. Avanzini Sottosegretario al Tesoro, ha illustrato la portata delle nuove opere.

LE ATTUALI POSSIBILITÀ ECONOMICHE DELL'ITALIA

COMMERCIO ESTERO E MERCATO DEL LAVORO

Aumentate nel 1950 le esportazioni - Gli Stati Uniti al primo posto tra i nostri fornitori - L'occupazione della manodopera nell'industria

II

L'ANDAMENTO della produzione, se è uno degli indici più indicativi della situazione, non può tuttavia essere preso a se stante, perchè — come del resto si è ripetutamente rilevato — esso è effetto e causa nel contempo delle necessità commerciali, ossia del sistema che pone a diretto contatto del consumatore i beni, industriali od agricoli, prodotti.

Orbene, se la domanda del mercato consumatore influisce sulla produzione nel senso di allettarla con l'esca di prezzi sostenuti, anche l'offerta della produzione ha il suo peso ed una sua efficacia quantitativa e qualitativa: nel primo caso agisce quasi esclusivamente sui prezzi, deprimendoli; nel secondo caso può anche giungere ad imporre un indirizzo di selezione e di scelta al consumatore.

Nell'attuale contingenza, però, più che il commercio interno ha preponderanza — ai fini di una analisi penetrante al *quia* — l'esame delle correnti commerciali internazionali, specialmente ove si tengano presenti i vari piani americani di aiuto alle economie [illegible]

[illegible] che faremo in un successivo articolo), senza prima fare il punto fermo del cosiddetto «mercato del lavoro», anche perchè quest'ultimo è una delle più appariscenti risultanze dell'andamento della produzione industriale e agricola e dei commerci. Si può al riguardo subito premettere che il 1950 è stato un anno di stabilizzazione, tanto dal punto di vista dell'occupazione quanto da quello della disoccupazione e dell'andamento dei salari reali.

Il settore industriale ha potuto procedere ad un ridimensionamento della manodopera occupata, ottenendo un maggiore rendimento, senza appesantire il mercato del lavoro, anzi assorbendo — grazie alla ripresa produttiva — manodopera qualificata già disoccupata. Non si hanno ancora rilevazioni statistiche sull'andamento dell'occupazione totale; però dai dati parziali in nostro possesso rileviamo nel 1950 una minore occupazione dell'uno per cento rispetto al 1949 essendosi verificato un assorbimento di disoccupati già occupati (diminuiti del 10 per cento circa), e, viceversa, un aumento del 13 per cento di giovani d'età inferiore ai 21 anni e smobilitati in cerca di prima occupazione. Di contro è in genere aumentata la prestazione oraria settimanale della massa occupata, con una media di 38 ore settimanali contro 36 ore dell'anno precedente.

AES RUDE

IL PROBABILE FUTURO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AUSTRIACA, TEODORO KOERNER, COLTO DALL'OBBIETTIVO MENTRE FA PERSONALMENTE GLI ACQUISTI AL MERCATO

L'Austria avrà per presidente un ex generale dell'Impero absburgico?

Alla suprema carica della Repubblica il partito socialista ha proposto il Borgomastro di Vienna Teodoro Koerner - La grande popolarità goduta dal candidato in tutto il paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, marzo

[illegible]

GIOVANNI D'ALÒ

IL BORGOMASTRO DI VIENNA QUANDO ERA GENERALE SUL FRONTE DELL'ISONZO, NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

LA RITIRATA DEI COMUNISTI VERSO IL 38° PARALLELO

HONGCHON ABBANDONATA dalle truppe cino-coreane

Batterie contraeree nemiche in posizione sulla linea di confine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 15

Mentre le Divisioni alleate facevano il loro ingresso formale a Seul, al centro della penisola cadeva l'importante centro ferro-stradale di Hongchon, che il nemico aveva fortificato durante le tre ultime settimane e dove fino a quattro giorni or sono esprimeva certezza di poter sbarrare le vie verso il nord dell'intero settore centrale.

Se la caduta improvvisa di Seul può essere spiegata con la minaccia d'aggiramento dei difensori comunisti, magistralmente creata dalla 25.a Divisione statunitense, quella di Hongchon, è militarmente inspiegabile, perchè tutto era a favore del nemico: conformazione del terreno, fortificazioni già pronte, passaggi obbligati per gli attaccanti ed altro ancora.

[illegible] definitivamente, la strada tra Hongchon e Chunchon.

La battaglia, invece, non vi è stata ed il nemico l'ha sostituita con una serie di grosse scaramucce di retroguardie. Poi il nucleo corazzato della 1.a Divisione di cavalleria ha sopraffatto risolutamente anche queste velleità di resistenza e, lottando soltanto contro ripetuti sbarramenti di mine, ha potuto avanzare di ben 11 km. in poco più di quattro ore attraversando Hongchon ormai deserta, imboccando la strada di nord-ovest e congiungendosi con le forze elleniche che l'avevano sbarrata a qualche chilometro a nord-ovest della città.

Superata Hongchon la situazione è apparsa subito ben diversa. La 1.a Divisione di cavalleria ha incontrato nutriti sbarramenti di fuoco d'artiglieria, di mortai e di mitragliatrici da posizioni elevate ed abbondantemente presidiate.

A sud-ovest di Hongchon, infine, alcuni battaglioni di «marines» sono stati accolti da un fuoco di artiglieria, che è stato il più intenso delle ultime settimane.

Ancor più significativo è il fatto che il nemico, proprio sul 38.o parallelo ha radunato anche un buon numero di artiglierie contraeree moderne, al cui tiro l'aviazione deve alcune perdite subite nella giornata. Di una formazione di cinque aerei da caccia in missione tattica, infatti, tre sono stati abbattuti dalla contraerea avversaria. Il pilota di un «Mustang» è stato successivamente raccolto da un elicottero e riportato sul campo di partenza.

LEE FERRERO

dell'*International News Service*

E' MORTO IL MECCANICO ferito domenica a Gradiscutta

Prima di spirare il Ciciliato rivela che a sparare è stato il marito della donna arrestata

Udine, 15

Dopo tre giorni di lotta con la morte, vinto dal male, è spirato oggi all'Ospedale il meccanico Orlando Ciciliato, che domenica notte, a Gradiscutta di Varmo, fu ferito a colpi di rivoltella. Il dramma e i suoi sviluppi sono ricchi di colpi di scena e presentano tuttora effetti misteriosi. Subito dopo il ferimento, si dichiarava responsabile dello stesso la signora Cesarina Bernasconi, moglie del cinquantreenne Orazio Zorati, dicendo di aver scambiato il Ciciliato per un malintenzionato intravisto sulla strada mentre stava approssimandosi alla sua casa, contro le cui finestre qualche momento prima erano stati lanciati dei sassi.

La Zoratti veniva arrestata e passata alle carceri, senonchè in un momento di lucidità il Ciciliato, qualche ora prima di spirare, riusciva a dire che a spararagli era stato il marito. Questi arrestato a sua volta, finiva per confessare la sua colpa, narrando che egli si trovava in casa con i familiari, quando sentì il rumore dei sassi contro le imposte della stanza da letto.

Allarmato per una serie di dispetti commessi a suo danno da persone sconosciute, che gli avevano appiccato il fuoco al fienile, gli avevano accecato il cane, e più volte lo avevano svegliato di soprassalto con il lancio di sassi, perse il lume della ragione e scaricò i sei colpi della sua pistola all'indirizzo del Ciciliato da lui riconosciuto perfettamente. Mirò alle gambe ed ebbe l'impressione di non averlo colpito.

La Bernasconi, a sua volta, ha affermato di aver voluto scagionare il marito, assumendosi lei le responsabilità per impedire che il marito perdesse il posto.

FORTUNATA AVVENTURA di un autista e di un operaio

Ancona, 15

Un automezzo mentre stava attraversando un passaggio a livello trovato aperto lungo la linea ferroviaria nel tratto Castellano-Serra San Quirico, veniva investito in pieno da un treno merci, e trascinato per circa settanta metri. L'autista, Luigi Amadio, e l'operaio Giovanni Bravi che era al suo fianco, sono stati trovati dalle persone accorse in aiuto quasi completamente illesi dentro la cabina semifracassata dell'automezzo, rovesciato giù per la scarpata.

I delitti del «Triangolo della morte»

La scomparsa di un parroco esaminata alle Assise di Modena

Modena, 15

L'omicidio del sacerdote don Tarozzi è stato esaminato nell'udienza antimeridiana del processo del «Triangolo della morte». Il parroco don Giuseppe Tarozzi, che risiedeva a Panzano di Castelfranco Emilia, fu prelevato la notte fra il 25 e il 26 maggio.

Un gruppo di sconosciuti [illegible] rozzi del quale, da quel momento, non si ebbero più notizie. Sono imputati di questo delitto gli ex partigiani Cotti, Melotti, i fratelli Bottazzi, Govoni, Vanzini, Stopazzini e Roli.

Il solo Cotti confessò la sua partecipazione al crimine ai carabinieri, gli altri si tennero sempre sulla negativa. Oggi, in udienza, anche il Cotti interrogato per primo, nega ogni cosa, dichiarando di aver subito delle sevizie tali che lo costrinsero ad accusarsi anche di quello che non aveva commesso. Vengono poi interrogati gli altri imputati che si mantengono tutti sulla negativa.

Depongono quindi i due fratelli della vittima. Essi non hanno ancora fatto richiesta affinchè venga dichiarata la morte presunta del parroco, in quanto il sacerdote qualche mese prima di morire aveva detto: «Un giorno scomparirò, mi ritirerò a vita monastica. Quando morirò ne riceverete comunicazione». Questa dichiarazione appare strana, ed il presidente ordina un supplemento di indagine.

Nel pomeriggio particolarmente interessante è stata la deposizione della domestica del sacerdote, Lidia Finetti, e della figliuola di questa, Loredana. Le due donne erano nella canonica allorchè gli armati irruppero, dopo aver sfondato la porta. Esse si rifugiarono nell'attigua casa del sagrestano, cui si accede tramite un usciolo di comunicazione, ma il parroco si rifiutò di andare con loro. «Non ho paura — disse — ho la coscienza pulita», e andò incontro agli aggressori.

Nella loro deposizione le due donne hanno accusato il detenuto Renato Melotti. Questi, poche ore prima del delitto si sarebbe recato nella canonica con la scusa di chiedere al sacerdote alcune buste e fogli da lettera, e mentre don Tarozzi cercava quanto gli era stato richiesto, egli esaminò accuratamente la serratura della porta per vedere come funzionava. A queste dichiarazioni l'imputato ha reagito accusando le due testi di mendacio. Le due donne hanno però sostenuto l'accusa.

CONTINUA AL PROCESSO MANZONI LA SFILATA DEI TESTI

IL COLLEGIO DI DIFESA preparerebbe un colpo di scena

Nuove versioni sugli oggetti dei conti sequestrati agli imputati

Macerata, 15

L'aula della Corte d'Assise di Macerata, ove sta esaurendosi il processo per la strage dei conti Manzoni, è stata disertata stamane dall'intero collegio della difesa degli imputati. Uno solo dei difensori, l'on. Borioni, di Macerata, era presente. L'assenza degli altri avvocati è stata interpretata nei modi più svariati: l'ipotesi più accreditata è che i difensori siano rimasti a Roma per preparare un nuovo colpo di scena che dovrebbe portare ad una interruzione del giudizio prima che esso arrivi al suo epilogo.

Frattanto è continuata la sfilata dei testimoni. Primo a salire sulla pedana è stato l'artigiano di Lavezzola, Guido Babini, il quale raccolse sin dal 1945 alcune notizie sulla scomparsa dei conti Manzoni. Nel luglio di quell'anno il teste sentì parlare di una improvvisa partenza dei proprietari della Frascata per l'America: verso la metà del mese successivo apprese, invece, ascoltando i discorsi di alcuni giovani nello spaccio del paese, che i conti erano stati uccisi e sepolti nel fondo della Limona.

Una lunga contrastata deposizione ha reso poi l'insegnante Rosa Pezzi, cugina delle imputate sorelle Bassi. La signora ha assicurato che la collezione «Grandi scrittori stranieri» sequestrata nell'abitazione delle due sorelle, accusate di ricettazione, era di sua proprietà, avendola acquistata nel 1943 dalla signorina Vittorina Natali. Quanto alla borsa di pegamoide marrone, anch'essa rinvenuta nell'appartamento delle Bassi e riconosciuta da una cameriera della «Frascata» come appartenente alla contessa Beatrice Manzoni, la testimone ha affermato che si tratta di un regalo da lei acquistato per Lucia Bassi a Ravenna nel 1943. Contestatale dalla parte civile che in istruttoria parlò di un colore diverso della borsa, la Pezzi ha descritto minuziosamente l'oggetto in discussione.

L'armaiolo Camillo Toschi ha dichiarato successivamente di aver ricevuto in consegna nel maggio '45 un fucile da riparare appartenente ad Ivo Ricci Maccarini, accusato di ricettazione. Dai registri della polizia risulterebbe invece che la consegna sarebbe avvenuta nel novembre '45, quattro mesi dopo la strage dei Manzoni.

Clemente Pasotta e Bruna Saiani, hanno confermato poi l'alibi dell'imputato Primo Bagnaresi, affermando che la sera del 7 luglio 1945, egli lavorava in qualità di cassiere presso il circolo di Belricetto, ove si ballava fino a tarda notte.

Un interessante episodio, che ebbe come protagonisti il conte Giacomo Manzoni e l'imputato Silvio Pasi, è stato rievocato da un altro teste, il commerciante Francesco Montanari. «Durante il periodo clandestino — ha dichiarato il teste — fui pregato da mio fratello Aldo di consegnare una lettera al conte Giacomo. In tale lettera il capo partigiano chiedeva in prestito un fucile da caccia; il conte aderì alla richiesta e fissò un appuntamento con il Pasi sul limitare del suo podere. Credo che l'incontro sia avvenuto, in quanto seppi in seguito che Silvio Pasi aveva ottenuto l'arma».

Sempre in tema di fucili, il partigiano Bruno Sangiorgi ha asserito di aver impugnata l'arma sequestrata all'imputato Ivo Ricci Maccarini e riconosciuta di proprietà dei Manzoni, durante il periodo della resistenza.

Anna Baffe e Luigia Farina fecero invece parte del Comitato assistenza provvisoria ed ebbero in consegna, al momento della liberazione, numerosi oggetti rinvenuti nella casa del fascio. Fra l'altro vi erano due volpi argentate, che i tedeschi avevano sequestrate alla contessa Beatrice Manzoni.

Segue Elisio Bignardi che indicò al conte Giacomo Manzoni, cinque giorni dopo la fine della guerra, il magazzino in cui erano stati accumulati i valori sequestrati dai tedeschi ed abbandonati durante la ritirata, affinchè egli potesse riconoscere due oggetti di sua appartenenza.

GIORNALE SPORT

IL CRITERIUM DI HOCKEY A PARIGI

ITALIA-JUGOSLAVIA 6-1

Gli Azzurri primi in classifica

Parigi, 15

La squadra italiana di hockey ha battuto oggi la Jugoslavia per 6-1 nel Criterium di Europa. Risultati parziali 1-0, 4-1, 1-0. Gli italiani hanno dominato per tutta la durata dell'incontro. Il gioco si è iniziato su ottime basi tecniche e con buona impostazione delle azioni da ambo le parti, ma le condizioni fisiche dei giocatori italiani e jugoslavi non erano evidentemente perfette e presto la stanchezza si è fatta sentire in entrambi i campi. [illegible]

Gli organizzatori avevano invitato un migliaio di studenti liceali che, col loro entusiasmo, hanno creato un ambiente simpatico. [illegible]

Al 14.o minuto Gian Agazzi ha marcato l'unico punto di questa parte iniziale.

Nel secondo tempo gli italiani, decisi ad aumentare la marcatura, sono partiti all'attacco d'autorità. Al primo minuto Mario Passerini, eludendo la difesa jugoslava, ha segnato. [illegible]

La Francia ha battuto il Belgio per 10-0 [illegible]

La classifica del Criterium d'Europa al termine degli incontri odierni è la seguente: [illegible]

Per i campionati mondiali sono poi scese in campo le squadre della Gran Bretagna e della Norvegia. [illegible]

[illegible] svizzero Kraatz. Henschen, delegato della Germania ovest, reintegrata in seno alla Lega, assisteva alla riunione. Il punto di maggior interesse all'ordine del giorno era costituito dalla discussione sulla partecipazione dell'hockey su ghiaccio ai Giochi olimpici. La Lega ha approvato per 7 voti contro 6 e 3 astenuti una mozione che sottolinea che la Lega stessa condivide l'ideale olimpico definito dal barone De Coubertin ed esprime il rammarico per le modifiche delle regole olimpiche tendenti a privare le Federazioni internazionali di ogni autorità e impedire la partecipazione della Lega internazionale di hockey a tutte le competizioni olimpiche. Prima della conclusione dei lavori, Kraatz ha annunciato che il congresso d'estate della Lega internazionale di hockey su ghiaccio si terrà il 25, 26 e 27 agosto in Jugoslavia, ad Abbazia, dove sarà presa una decisione definitiva sulla questione posta all'o. d. g.

Il torneo di Montreux di hockey a rotelle

L'ITALIA FRA I FAVORITI

Montreux, 15

Al tradizionale torneo di Pasqua a Montreux prenderanno parte le rappresentative di hockey a rotelle di otto Nazioni. Gli organizzatori annunciano che hanno aderito a partecipare al torneo per la «Coups des Nations», che si svolgerà da giovedì 22 marzo al lunedì dell'Angelo, Spagna, Germania occidentale, Francia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna e Svizzera. Le gare, con il sistema del girone all'italiana per un totale di 29 partite, si svolgeranno al Pavillon des Sports. Alla fine del torneo i vincitori della coppa si misureranno con una selezione delle squadre piazzatesi nelle posizioni d'onore. Spagna, Italia e Svizzera partono favorite.

Jaroslav Drobny ha fatto ingresso nella finale del singolare maschile della «Coppa Visitatoris» ad Alessandria, battendo in semifinale Gianni Cucelli. Il [illegible] che difende i colori dell'Egitto, ha superato il numero uno italiano per 3-6, 6-1, 7-5.

La Federazione Italiana rugby ha squalificato per una giornata i giocatori Danilo Razza del Brescia e Tartaglini di Roma. Ha inoltre stabilito per domenica prossima i seguenti recuperi: Roma-Bianca-C.U.S. Genova, Edera Trieste-Legnano.

Bratton batte Fusari ed è campione della N.B.A.

Chicago, 15

Battendo ai punti Charlie Fusari, Johnny Bratton ha conquistato il titolo mondiale dei medioleggeri della National Boxing Association. Malgrado una lesione alla mano sinistra, Bratton è riuscito ad imporsi, poggiando la sua offensiva su una serie di uno-due. La decisione della giuria non è stata comunque unanime. Entrambi i pugili pesavano 146¼ libbre.

La rappresentativa militare arrivata a Ciampino

Roma, 15

La squadra militare di calcio italiana, che ha vinto in Egitto, il campionato militare europeo di calcio, è giunta oggi all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Atene. I giuocatori guidati dal capitano Vultaggio, hanno dichiarato di essere «soddisfatti» della brillante vittoria riportata, che ha tenuto alto ancora una volta il nome d'Italia nello sport mondiale.

L'olandese Hans Kelter ha stabilito ieri sera a Odense un nuovo record mondiale dei 200 metri stile a rana ortodosso. Kelter ha registrato ufficialmente 2'39"8, abbassando di tre decimi il record mondiale che già gli apparteneva.

PER FARE DISPETTO ALL'I. B. C.

Robinson non rinuncia al titolo dei medio leggeri

Miami, 15

George Gainsford, manager di Ray Robinson, ha annunciato ieri che Robinson, difensore del titolo di campione mondiale dei pesi medio-leggeri [illegible] Eddie Thomas [illegible] Robinson [illegible] La Motta [illegible] N.B.A. [illegible] medio-leggeri.

Questo annuncio sembra che sia stato fatto soprattutto per screditare il combattimento Bratton-Fusari, svoltosi ieri sera a Chicago e organizzato dalla International Boxing Club [illegible] N.B.A. [illegible] Ray Robinson [illegible] I.B.C.

Una festa all'A.P.T. a Bernardinello neo campione

Nel dicembre 1932 Mario Pallotta [illegible] pugilistica triestina [illegible] Bologna [illegible] anch'egli [illegible] venute [illegible] Culot [illegible] A.P.T. [illegible] offerto [illegible] un [illegible] ammiratore. [illegible] sportiva triestina. Al termine della lieta riunione il presidente dell'A.P.T., Mario Piazza ha offerto a Bruno Bernardinello un orologio d'oro accompagnando l'omaggio con parole di ammirazione per il bravo pugilatore. Ai pugili D'Agostino, Lepre e Bartoli il presidente dell'A.P.T. ha offerto un regalo consistente in una sveglia, a titolo di incitamento e sprone per le future battaglie. Bruno Bernardinello vivamente commosso ha mostrato di gradire il dono e nel ringraziare, con indovinate parole Mario Piazza e Pino Culot, ha promesso di far del suo meglio per meritarsi sempre più la fiducia dei suoi appassionati dirigenti. Il presidente ha dato appuntamento al neo-campione ai campionati europei di Milano.

A nome della Federazione Medici Sportivi, il dott. Enrico Polacco ha offerto all'A.P.T. e a Pino Culot un diploma di benemerenza.

Con il Torneo d'Apertura riprende la pallavolo

Dopo la stasi invernale, domenica prossima la pallavolo triestina, maschile e femminile, riprende la sua attività con la disputa del Torneo di Apertura. Le gare maschili avranno luogo al Campo Crda e quelle femminili sul Campo Romagna. Ecco l'orario delle partite in programma per domenica prima giornata del girone: Gare maschili: ore 9 Fiaccola-Cacciatore; 9.30 Itala-Fiamme G.; 10 Fiaccola-Fiamme G.; 10.30 Cacciatore-Itala. Gare femminili: ore 9 Fiamma-Lega Nazionale; 9.30 Fiamma-Romagna; 10 Romagna-Lega Nazionale.

LA PARIGI - COSTA AZZURRA

A Barbotin la terza tappa

Bartali e Robic si controllano a vicenda e terminano a ruota dodicesimo e tredicesimo

Privas, 15

91 corridori hanno firmato questa mattina il foglio di partenza della terza tappa della Parigi-Costa Azzurra; ma al momento del via, il belga Elomme, malato, decideva di ritirarsi, cosicchè il connazionale Decock, che ieri aveva conquistato la maglia gialla, rimane solo nella sua squadra, senza alcuno che lo possa aiutare. Poco dopo Saint Etienne, Nuller opera uno scatto, seguito dall'italiano Corrieri: all'inseguimento dei due si pongono subito lo spagnolo Serra, Quegnet, Devresse, Pawlisiak e Francois Mahe. Sulla salita di Saint Ferreol D'Auroure, tre uomini si staccano da questo gruppetto: sono Serra, Corrieri, oggi attivissimo, e Mahe. Poco dopo, su un'altra salita, lo svizzero Huber si congiunge con i tre. I quattro fuggitivi aumentano il vantaggio, che a Yssingeau, 50 chilometri dalla partenza, è di 2' su Geminiani, 2'15" su Depredhomme, e 2'20" sul grosso. Geminiani e Depredhomme effettuano una coraggiosa rimonta, tanto che poco prima del Puy, a 80 chilometri dalla partenza, raggiungono i quattro uomini di testa. Dopo aver traversato il Puy, il gruppetto di testa conta 1'50" di vantaggio su Barbotin e Caput, fuggiti dal gruppo, che segue a 3' guidato da Bobet.

La corsa si fa ora più veloce e si deve segnalare il magnifico comportamento di Barbotin e Caput che riescono a raggiungere i sei corridori di testa, prima che abbiano inizio le maggiori asperità del percorso. Nella lunga salita dopo il Puy, Barbotin, Huner e Francois Mahe scattano e, malgrado le rampe e il pungente freddo, aumentano il vantaggio sul gruppetto guidato da Geminiani e Corrieri che, al Colle della Batterie (138 km. dalla partenza), ha 3' di ritardo, mentre il grosso si trova a 6'30". A 17 km. dall'arrivo è posta l'ultima difficoltà del percorso: una salita di km. 5 che si eleva al di sopra della Valle dell'Ardeche. Prima della discesa che conduce a Privas, Barbotin scatta ancora e i suoi avversari non riescono a stargli alla ruota. Huber, sfinito, si disunisce e sarà raggiunto, prima di Le Haut, dal plotone. Mahe, invece, resiste tenacemente, ma non può impedire che Barbotin prenda un netto distacco. Barbotin termina la tappa in buone condizioni di freschezza.

Intanto nell'ultima difficoltà della tappa odierna si registrano grossi cambiamenti: i belgi Keteleer e Dubuisson sono riusciti a staccarsi dagli altri e giungono rispettivamente 3.o e 4.o, poco prima di Corrieri e Geminiani, che hanno fornito una corsa molto coraggiosa e dopo esserne stati i principali animatori. Nel plotone principale, Bobet e Bartali si sono controllati vicendevolmente durante tutta la corsa; sul finire Bartali ha tentato invano di distaccare il francese e i due sono terminati ruota a ruota, in testa al plotone, al 12.o e al 13.o posto. In classifica generale, numerosi i cambiamenti: Leveque, vittima di una foratura, è terminato a 8' dalla maglia gialla. Dedock conserva il primato, ma ha alle spalle Geminiani, seguito a sua volta da Barbotin e Francois Mahe.

Ecco l'ordine d'arrivo della terza tappa Saint-Etienne-Privas - 213 km.: 1) Pierre Barbotin 6.30'24"; 2) Francois Mahe 6.31'08"; 3) Keteleer (Belgio) 6.34'14"; 4) Dubuisson (Belg.) in 6.34'40"; 5) Corrieri (Italia) in 6.35'25"; 6) Geminiani 6.35'30"; 7) Copain 6.35'57"; 8) Bernardoni 6.36'23"; 9) Marcel Dupont (Belg.) 6.39'46"; 10) Squr (Spagna); 11) Pineau; 12) Bartali (It.) 6.39'46"; 13) Bobet; 14) Caffi; 15) Delleda; 16) Lucien Teisseire. Segue un plotone nel quale figurano Decock (Belg.) e Mallejac. In classifica generale Decock conserva il primo posto con 3'12" su Geminiani. Barbotin è terzo a 4'33", Mallejac quarto a 5'6", Francois, Mahe quinto a 5'10"

11) Pineau 6.39'7"; 12) Bartali (Italia) 6.39'46"; 13) Bobet; 14) Deledda; 15) Nedelec; 16) Delahaye; 17) De Cock (Belgio); 18) Mallejac; 19) De Vreese; 20) Huber; 21) Buchonnet; 22) Depoorter (Belgio); 23) Leveque; 24) L. Teisseire; 25) Rol; 26) Fixot; 27) Robic; 28) Giannelli (Italia); 29) Caffi; 30) Pezzuli; 31) Lambertini (Italia); con un plotone comprendente Ausenda (Italia) e Lambrecht (Belgio), con lo stesso tempo di Bartali.

La classifica generale: 1) Roger De Cack 20.32'28"; 2) Geminiani 20.35'40"; 3) Barbotin 20.36'31"; 4) Mallejac in 20.37'34"; 5) F. Mahe 20.37'38"; 6) L. Teisseire 20.39'46"; 7) K. Piot 20.40'51"; 8) Bartali 20.41'; 9) Dubuisson 20.41'21"; 10) Bobet 20.42'5".

Malacarne e Pinter squalificati per una giornata

Milano, 15

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha completato il comunicato di cui ieri era stato anticipato uno stralcio dei provvedimenti più importanti. La Lega, oltre a quanto già diramato, ha stabilito di lasciare in sospeso l'omologazione delle gare disputate l'11 marzo per accertare la situazione di quei giuocatori che vi hanno preso parte privi di tessera, ed ha deliberato la squalifica per una giornata del campo del Grosseto per contegno scorretto del pubblico nei confronti della squadra ospite durante la partita con il Siena di domenica scorsa. Multe da 15 a 5 mila lire sono state inflitte alla Lazio, Siena, Palermo, Mantova, Pontedera, Varese e Gallaratese per infrazioni varie. Sono stati sospesi per una giornata i giuocatori Brighenti (Modena), Busseti (Alessandria), Penzo (Sestrese), Pinter (Libertas), Martinelli (Marzoli) Malacarne (Lazio), mentre il giuocatore Mazza della Lucchese è stato multato di 10 mila lire per fatti scorretti nei confronti dell'arbitro.

La Lega ha pure deciso di sospendere da qualsiasi attività inerente la sua carica il dirigente del Grosseto, Umberto Agnelli, per avere colpito a fine gara un giuocatore della squadra ospite e ha inflitto una multa di lire 10 mila all'allenatore del Saronno, Felice Renoldi per indebito intervento nei confronti di un segnalinee ufficiale. Infine è stato deciso che il girone di ritorno del campionato riserve abbia inizio il 4 aprile prossimo.

Gli alabardati in allenamento

Triestina B - Sangiorgina 2-1

Di Boscolo ancora nessuna notizia. Ieri buona parte dei titolari della Triestina hanno riposato e qualcuno ha limitato la sua attività ad esercizi di cultura fisica conclusi con un buon massaggio.

Le riserve invece secondo un programma precedentemente stabilito si sono recate a San Giorgio di Nogaro dove, alla presenza di numeroso pubblico, hanno disputato una partita amichevole con la Sangiorgina che milita nel campionato di Promozione. Veramente più che di una partita si è trattato di un ottimo galoppo di allenamento nel corso del quale però i ragazzi di Vecchiet hanno impegnato i rossoalabardati più del previsto. Il risultato è stato di 2 a 1 in favore della Triestina e le due reti sono state segnate una da Pison nel primo tempo e l'altra da Dorigo. Il primo tempo si è chiuso con una rete per parte. Sono stati provati nuovamente il terzino Zanier e il mediano Mansutto della Sanvitese. La Triestina è scesa in campo nella seguente formazione: Cantoni; Redolfi, Zanon; Claut, Mariuzza, Birsa; Valenti, Astolfi, Pison, Dorigo e Martinis. Nel secondo tempo sono stati operati diversi spostamenti ed hanno giocato anche Brandolisio e Torcello.

La nona tappa del Giro ciclistico dell'Africa del Nord, Ain Drahm-Philippeville di km. 208, è stata vinta in volata dal francese Gaudot in 6 ore 19'25", seguito da Varnajo, Redolfi ed altri. L'italiano Menon si è classificato al nono posto con 1'42" dal primo. Nella classifica generale non si deve registrare alcun cambiamento importante. Menon è 8.o a 16'23" da Sooeel. Dopo il ritiro di Brambilla, Caysac, Chateau e Chibane, rimangono in gara 36 corridori.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

La coppia italiana seconda alla Sei Giorni di Berlino

L'olandese van Beek deceduto in seguito alle ferite riportate in una caduta sulla pista

Berlino, 15

Dopo serrata lotta con la coppia italiana Rigoni-Teruzzi, la combinazione tedesco-lussemburghese di Heinz Vopel e Gustav Kilian ha vinto ieri sera la 34.a Sei Giorni di Berlino.

Fra le acclamazioni dei 7000 spettatori i vincitori hanno lasciato a un giro i due italiani, che ancora due ore prima della chiusura erano in testa con 195 punti contro 109 di Kilian e Vopel, che li seguivano nello stesso giro.

Ecco la classifica finale: 1) Kilian-Vopel punti 127; 2) a un giro: Rigoni-Teruzzi, 3) Lapebie-Gillen; a due giri: 4) Thyssen-Depauw; a 3 giri: 5) Preiskeit-De Corte; a quattro giri: 6) Kolbeck-Intra; a cinque giri: 7) Naeye-Ziege, 8) Holthoefer-Ehmer; a otto giri: 9) Knoke-Nothdurft. Distanza coperta 3378 chilometri e 260 metri.

Il ciclista olandese Gerard van Beek è deceduto oggi a seguito della commozione cerebrale riportata in una caduta alla Sei Giorni di Berlino. Van Beek è stato vittima dell'esplosione del pneumatico anteriore, che lo ha proiettato sulla pista in piena volata. Arie Vooren, compagno di coppia di van Beek, ha subito un violento choc nell'apprendere la notizia della morte del suo partner, ed ha abbandonato la gara. I 4000 spettatori hanno osservato un minuto di commosso silenzio in memoria del corridore olandese, mentre i concorrenti compivano un lento giro di pista. Si tratta del primo incidente fatale in 34 edizioni della Sei Giorni berlinese, che si corse per la prima volta nel 1909.

Marketich di Zagabria ingaggiato dal Dreher

La vigilia dell'incontro Dreher-Pro Sesto — che sarà disputato lunedì prossimo allo stadio, festività di San Giuseppe — è foriera di importanti novità per il sodalizio triestino. In primo luogo viene annunciato l'acquisto del giocatore jugoslavo profugo dalla sua patria d'origine Giorgio Marketich, già centromediano titolare della «Stella Rossa» di Zagabria, squadra militante nel massimo torneo di quella nazione. Il nuovo acquisto, la cui regolarizzazione federale dovrebbe concludersi oggi stesso, è dato quasi per certo in campo lunedì prossimo. Accanto al Marketich debutterà il giovanissimo Cangiani e i triestini avranno occasione di vedere per la seconda volta l'ala sinistra Uxa, debuttante a Valmaura due settimane fa. Uxa sostituirà Tommasini, escluso dalla formazione per motivi disciplinari interni. Marinovich non sarà disponibile a causa di una complicazione al menisco per la quale è stato affidato ai sanitari.

UNA DELLE FORMAZIONI DELLA SQUADRA DELL'A. S. «ACEGAT» CHE PARTECIPA AL CAMPIONATO ITALIANO DI SOCIETA' DI LOTTA LIBERA E CHE DOMENICA ALLE 10, AL TEATRO FENICE, INCONTRERA' LA SQUADRA DELL'A. C. FAENZA. Da sinistra a destra: DEGIORGI, MARTUCCI, RUAN, LAGATOLLA, VIDALI, ZALATEO, SARTORI E BALLARIN

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA capacissima prestaservizi, raccomandate, signorina bambini, ragazze offronsi. Battisti 9, Radetti. 61998 A

INDIPENDENTE capace governo casa, cucinare, offresi a persona sola. Cass. 20774 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA esperta cercasi. Telefonare 28334 ore pomeriggio. 41863 B

CAMERIERA con attestati di primissime famiglie, cercano giovani coniugi soli in casa signorile seria, offrendo stipendio adeguato. Presentarsi Galleria Protti 3, portiere, possibilmente ore 11.30-12, 16.30-17.30. 61985 B

DONNA stabile con attestati cercasi. Foro Ulpiano 2, I piano, porta sinistra. 61990 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato: Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. Preventivi gratuiti. 41895 C

CONTABILE bilancista rami commercio, armamento, industria, esperto corrispondenza, paghe, materie fiscali, contributive, elemento prim'ordine, referenze, impiegherebbesi. Cass. 10985 C UPI.

ESPERTO fabbricazione liquori e vermout offresi, miti pretese. Telefonare 26642. 61996 C

GIOVANE volonteroso, ottime referenze, disponente cauzione, offresi qualsiasi occupazione purchè decorosa. Offerte Cass. 20764 C, U.P.I.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Telefonare 88-38. 41854 C

SARTA confezioni signora pratica rimodernature, riparazioni, offresi pomeriggio. Cass. 20760 C UPI.

SARTA donna capace offresi a giornata. Ind. UPI 61967 C.

SARTA capacissima mantelli vestiti lavoro accurato, riparazioni, offresi a giornata. Cass. 20785 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

LAVORANTE sarto cerca lavoro di fuori. Guarini, Gallina 4. 61974 CC

PERMANENTI! Settimana della Permanente, 30% di sconto. Piazza Cavana 5, Giuseppe Pallotta. 61997 CC

TAPPETI riparazione lavature puliture custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 61951 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

COMMESSO pratico negozio alimentari, centro, cercasi. Cassetta 11097 D UPI.

INTERNISTA giovane, bella presenza, già pratica bar buffet cercasi. Via Ghega 2, angolo via Cellini. 61995 D

MECCANICI esperti condotta compressori cerca industria locale. Età 30-35 enni. Cassetta 666 D, UPI.

RAGAZZO cercasi. Rossoni, Imbriani 8. 61982 D

SCRITTORI giovani, novellieri, poeti, disegnatori, pittori per rivista cercansi. Cass. 12622 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA cerca medico uso professionale, centralissima, I piano, possibilmente unito salotto, telefono. Maizan Mazzarola, Valdirivo n. 14. 61980 E

CAMERA vuota spaziosa cercano due persone per abitazione. Cassetta 20775 E UPI.

CAMERETTA mobiliata cerca anziano anche fuori centro. Offerte Cass. 20759 E UPI.

MATRIMONIALE uso cucina bagno, cercano coniugi alleati. Telefonare 8638. 62004 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata, bagno, telefono, affittasi distinto impiegato. Telefonare 91512. 61972 F

G ISTRUZIONE L. 25

INGRESSO scale, elegante, centro, distinto affittasi. Cass. 20782 F UPI

INSEGNANTE tedesca prepara scuole medie, liceo scientifico, esami maturità. Telefonare 91392. 61983 G

PIANOFORTE noleggio comprese lezioni, 450 mensili. Accordature. Stime. Vidali 10. 61978 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

DOCUMENTI importanti smarriti a Trieste, Thomas Lynch. Rinvenitore pregato recapitarli, dietro compenso: 7107 Au Engineer General Service Company, Ganne. 62001 H

COLLANA finto oro smarrita mercoledì via Battisti, mancia telefonando 91474. 62002 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO vuoto quattro locali cucina servizi bagno cercasi, possibilmente centrale, anche condominio. Scrivere dettagliando. Cass. 42729 L UPI.

APPARTAMENTO vasto signorile mobiliato cercasi città oppure villa. Offerte Cass. 20768 L UPI.

MAGAZZINO a due locali, corrente industriale, acqua, cercasi. Offerte Cass. 20766 L UPI.

QUARTIERE camera cucina libero cercasi compensando spese. Scrivere Cass. 20761 L UPI.

TRE fino cinque stanze abitazione e cucina per famiglia americana, possibilmente con giardino, cercasi. Cass. 20767 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ATTENZIONE! Grande svendita giacche lire 1450, cappotti 2500, soprabiti 2000, pura lana, poco usati. Via del Rivo, 24, Squerzi.

CALZE Nylon, straordinarie, da 650! Nylon uomo 650! Irene, San Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 41815 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

RADIO Philips seminuova 10.000 occasione vendesi. Scussa 4, pianoterra. destra. 62003 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni; alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. MATRIMONIALI 80.000, tre porte 95.000, cucine 55.000, salottiletto 60.000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, combinati, bar, divaniletto 12.000, poltroneletto 16.000, letti stipo 15.000. Brande, materassi 3000. Grandioso assortimento carrozzine 6000, altre lussuose due usi, lettini 5000; altri cromati. Tarabochia 6. 61938 NN

AFFARONE: cucina lussuosa, valore 120.000, svendo contanti 75.000. Crispi 51, falegnameria. 41874 NN

APPROFITTATE! Grande svendita matrimoniale L. 190.000, ora 95 mila, altre grande assortimento metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27, (attenti: dirimpetto caserma). 41753 NN

LETTO smalto bianco, materasso vegetale, lavabo marmo specchio, comodino, pulizia garantita, vendonsi. Torrebianca 12, III, dalle 10-17. 61979 NN

MATRIMONIALE bellissima panforti, vendesi vera occasione. Via Giulia 100 falegname. 61991 NN

MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 61999 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

PIANINO perfetto germanico vendesi. Ind. UPI 61977 NN.

SCRIVANIA originale americana con poltrone, vend., prezzo irrisorio. Rossoni, Imbriani 8. 61982 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTASI oro argento gioie. Oreficeria Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

IMPORTANTE ovattificio cerca rappresentante introdotto singola provincia. Bizzotto Gavino, Galliera Veneta. 5381

PIAZZISTA dolciumi immediatamente senza cauzione cercasi, dotato automezzo Vespa. Telefonare 93-753. 61976

PIAZZISTA per vendita marmellata primaria marca, cercasi. Offerte Cass. 11107 P UPI.

PIAZZISTI per casalinghi a rate assumonsi solamente se referenze o cauzione. Balcor, Zudecche 2. 640

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1500 6 Volt vendesi, eventualmente scambiasi. Tel. 29482. 61988 Q

AUTOCARRO 1100 con-senza autista noleggio mensile fuori provincia; Topolino scambiasi con autocarro 1100 pagando differenza. Specificare offerte Cass. 20765 Q U. P. I.

BICICLETTA uomo lavoro 4000, altra sport, donna, bambino, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62000 Q

BICICLETTA Gloria quasi nuova completa vendesi, ore 8-14, Geppa 21, Autorimessa. 61973 Q

MOTO Williers 175 cc. vendesi. Piazza Vico 9, officina. 61970 Q

VESPA 125 con carrozzino, 300 km., vendesi. Garage via Monfort 6. 61975 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

NEGOZIO manifatture avviato con lavoratorio maglieria vendesi. Telefonare 96460, dalle 14-15. 12847 R

SPACCIO vini in condominio, occupato, vendesi. Universal, Caccia n. 3. 61994 R

UFFICIO cercasi, con annessa piccola officina da affittare od acquistare. Cass. 20770 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

QUARTIERI in condominio liberi, con vista al mare, vendonsi. Universal, Caccia 3. 61994 S

800 mq. circa, centralissimo, adatto costruzione palazzo società, condomini, cedesi. Seri riflettenti scrivano Cassetta 614 S UPI.